Il colpevole

Sotto lo sguardo scrutatore del padre, una ragazza abbracciava la matrigna.

«Come stai bene! — le diceva, — hai una nuova pettinatura!».

«Anche io ti trovo bene — ricambiava affabilmente la matrigna, con grinzosi sorrisi, — sono parecchi giorni che non ci vediamo, vero? Quanti giorni sono?» disse, rivolta al marito.

«Saranno venti giorni che voi non vi vedete» disse l'uomo, mezzo imbarazzato, mezzo annoiato, guardando ora l'una, ora l'altra, come chi segue una partita a tennis.

«I capelli così ti stanno proprio bene» ripeté la ragazza alla matrigna, e intanto pensava: «Sembri più che mai un vecchio rospo».

«E tu hai preso una linea magnifica» disse la matrigna, e pensava: «Sei veramente sformata, poveretta».

«E come stai con i tuoi disturbi?» domandò la figliastra, guardando l'altra con finta apprensione, e pensava: «Com'è possibile che non ti accorga quanto non ti posso vedere? Mi pare che mi si debba leggere negli occhi. Tu sei falsa, riesci facilmente a mentire, per me è uno sforzo tremendo. Quante te ne direi, se non temessi di dare un dolore a mio padre!».

L'altra rispondeva: «Un po' meglio, questi ultimi tempi. Sarà l'effetto della cura che sto facendo», e pensava: «Tua madre ha da aspettare, prima che me ne vada all'altro mondo».

«Mi fa piacere» disse la ragazza, e pensò: «Almeno papà potrà campare. Quando stai male, l'ammazzi».

L'uomo ridacchiò nervosamente, a disagio come sempre, quando le due donne si incontravano. «Volete bere qualcosa?» propose, indicando un giovanotto in giacca bianca che aspettava ordini.

«Ma sì, prenderò un caffè» disse la matrigna.

«Un caffè — pensò la ragazza, — fossi in lei prenderei una camomilla».

«E tu che prendi?».

«Un cognac» disse la ragazza.

«Un cognac — pensò la matrigna, — tanto per far spendere due soldi di più al padre».

«E tu che prendi?» dissero insieme all'uomo.

«Un bicchier d'acqua minerale — disse l'uomo, — non posso bere niente a quest'ora».

«Nel caffè mi metta un cucchiaino di panna. E che sia caldo il caffè, fredda la panna».

«Sempre complicata — pensò la ragazza, — tanto complicata, quanto brutta e infida. Se li sognava tanti capricci, prima di incontrare mio padre. Il suo primo marito l'aveva capita bene. Ancora scappa. Perché papà è tanto stupido?».

Passò avanti a loro una giovane bellissima. «Che splendore! — disse la ragazza, — avete visto?».

Il padre dette un'occhiata alla moglie, che era già un po' imbronciata, e disse: «No, non mi pareva».

«Siamo andati a vedere un film bruttissimo: *La notte rossa*», disse la matrigna.

«Ma è un film bellissimo — disse la ragazza, — come, non vi è piaciuto?» e si rivolse in modo particolare al padre: «Com'è possibile?».

«Be', qualcosa di buono c'è» ammise il padre, evasivo.

«Ma no, per carità, è ridicolo — disse la matrigna, — non hai fatto che dirlo».

«Hai detto che è ridicolo» disse la ragazza al padre, in tono di accusa, e pensò: «Glielo ha fatto dire lei, che non capisce niente. Com'è possibile che lo domini a tal punto che lui non ha più un'idea sua?».

«Non ho detto ridicolo. Ho detto un po' assurdo».

«Assurdo? — disse la ragazza, — e cosa c'è di più assurdo di quello che ci succede nella vita?». E si mise a bere il suo cognac, meditabonda e amareggiata.

«Avevo un padre — pensava, — e di giorno in giorno viene sempre più risucchiato in un'altra sfera, da una donna che non aveva all'inizio nulla in comune con lui. E adesso? Lui stesso diventa ogni giorno più estraneo, senza che io possa dirgli quello che penso, per rispetto. Si invischia sempre di più, si è completamente perduto. Per chissà quale assurdo senso di colpa, forse perché era già sposato, con figli, vive come il suo schiavo che deve farsi perdonare. Lei lo accusa di non aver mandato al diavolo del tutto la famiglia, e cerca con ogni mezzo di ottenere che questo accada. E ci riuscirà, se già è arrivata a questo buon punto. Perché esistono donne simili? Anche a me è piaciuto molto un uomo che aveva moglie e figli, e mi sono accorta che i mezzi per agguantarlo non erano leali, così ho fatto marcia indietro. La partita era piena di particolari meschini e avrei dovuto affrontarli ad uno ad uno, ma non ce l'ho fatta. Perché questa donna ce l'ha fatta? Perché è gretta e avida, e i particolari meschini sono il suo mondo. E' anche vero che tutto questo lo ha scritto in faccia, ogni anno di più. E' perciò che è diventata un rospo. Quando papà la conobbe era abbastanza graziosa. Miseramente vestita, ma carina. Invecchiare così male è indicativo, perché con gli anni dovrebbe affacciarsi sul viso la spiritualità, non la bestialità. Si può avere anche tre menti, se negli occhi si ha un barlume di luce. Ma tre menti, con occhi da rospo, è finita. E mio padre, che è l'ultimo vero gentiluomo rimasto sulla terra, non lo ammetterà mai. Neppure riconosce più la bellezza, la grazia. E' finita, ormai. Perché gli uomini sono così deboli?». La ragazza aveva un'aria immalinconita, che non sfuggì al padre.

«Vuoi un altro cognac?» le propose.

«Ma sì, perché no?» disse la ragazza.

«Esagerata. Due cognac — pensò la matrigna, mentre rivolgeva alla ragazza un molle sorriso. — Quanto ci vorrà ancora per lei a trovare un marito, e ricco, che se la porti più lontano possibile? E' un po' troppo che il padre deve cacciar quattrini per lei. E quell'assegno che lui le ha dato senza dirmelo! Come se non venissi poi a saperlo lo stesso! Se penso quante arrabbiature mi prendo per questa petulante! Per pagare la luce, se no la tagliavano, sempre questo vittimismo. Un marito ricco, ci vorrebbe, e noi ce ne staremmo finalmente tranquilli. Quanto dovrò sopportare di veder uscire dalle nostre tasche tanti quattrini per tutta questa gente? Potremmo vivere da signori, se non ci fosse la famiglia. Per fortuna che non sono così stupida da non pensare al mio futuro, se no questi spillerebbero tutto. E adesso, invece, di chi si è andata a innamorare, questa stupida? Di uno che non ha nulla! E come niente se lo sposa pure! E' capace di questo e d'altro! E il padre non capisce niente, è lì imbambolato per qualsiasi sciocchezza che lei dice. Ha come un senso di colpa verso di lei. Sicuro, si sente in colpa, e chissà perché. Forse perché sta con me? Ci mancherebbe altro. E' con me, piuttosto, che deve sentirsi colpevole. Questa famiglia infernale. Andassero tutti a quel paese! Intanto, finché campa la madre, non posso sposarmi in chiesa!». Finì di bere il caffè caldo, con la panna fredda.

«Vuoi un altro cognac?» disse poi scherzosamente alla ragazza, col viso gonfio di finzione.

L'uomo chiese il conto e pagò, tra le due, impacciato, ansioso e colpevole, mezzo qua, mezzo là.

Simona Mastrocinque

125 ANNI FA PERIVA IN DUELLO IL PIU' GRANDE E INFELICE SCRITTORE RUSSO

«Fermati!» gridò Puskin colpito a morte levando la pistola sul suo avversario

Bocconi sulla neve insanguinata, mirò a lungo e riuscì a ferire con la sua pallottola lo sfidato tenente de Heeckeren, amante della moglie, che aveva sparato per primo - Quasi presago della sua fine l'aveva narrata nell'«Eugenio Onegin» facendo soccombere il poeta Lensky nello scontro d'onore con un cinico zerbinotto - L'addio dello zar e le lacrime di tutto un popolo al suo più alto cantore - All'uccisore, emigrato in Francia, i favori di Napoleone III, il laticlavio, la baronia e un'ambasciata...

Centoventicinque anni fa, il 9 febbraio (27 gennaio del calendario russo) cadeva alle porte di Pietroburgo avvolta dal gelo di un rigido inverno, ucciso in duello dal barone d'Anthès de Heeckeren, uno dei maggiori scrittori russi del XIX secolo, Alessandro Puskin.

Mentre i suoi padrini, il tenente colonnello Costantino Danzas ed il visconte d'Archiac, addetto all'ambasciata di Francia, riportavano alla sua casa, colpito a morte, lo sfortunato avversario del tenente d'Anthès, Alessandro rievocava i giorni in cui, indisciplinato studente, era allievo al liceo di Carskoe Selo di un certo M. de Boudry, professore di francese, che non era altri se non il fratello di Marat.

Ed è in francese che era stato redatto il verbale dei padrini del duello d'Anthès-Puskin. Henri Troyat, nella bella biografia dello scrittore suo compatriota, ne ha riportato i sei articoli che si rileggono oggi quasi con le lacrime agli occhi.

«I due avversari si collocheranno a venti passi di distanza e ciascuno a cinque passi da due paletti distanziati di dieci passi l'uno dall'altro... al segnale di via essi potranno, avanzando l'uno verso l'altro, senza tuttavia in alcun caso superare i paletti, fare uso delle proprie armi...».

Queste armi, due pistole, Alessandro Puskin le aveva scelte con cura dall'armaiolo Kurakin, in previsione dello scontro col suo rivale in amore Giorgio d'Anthès. Prima di raggiungere in slitta il terreno prescelto, aveva quasi spensieratamente fatto una toeletta minuziosa e raffinata.

Per strada scherzava con il colonnello Danzas. Dietro la patina di ghiaccio che sfumava i contorni d'ogni cosa, il poeta guardava il volto familiare ed amico di Pietroburgo quasi non lo preoccupasse il pensiero che lo vedeva per l'ultima volta.

Un incontro che poteva essere drammatico era stato poco prima quello con una slitta sotto il cui mantice si riparava una bella e giovane dama coperta da un elegante mantello: Danzas l'aveva riconosciuta ma Puskin no. Era Natalia Goncarova, la conturbante figlia delle acque di cui il poeta aveva fatto tre anni prima la sua sposa. Miope, essa sfiorò, in un rapido sfoglio dei cavalli, senza ravvisarlo, colui che già l'ombra della morte spiava. Per appagare la sua fricola brama di lusso, la sua vanità mondana, non aveva forse il poeta lavorato giorno e notte, moltiplicando i suoi capolavori? Per lei aveva scritto quel romanzo di Eugenio Onegin, mettendoci in scena, con una sconcertante premonizione un poeta, Lensky, che perde la vita in duello contro lo zerbinotto Onegin...

Giunti sul luogo dello scontro, a Cernaia Recka, Puskin ed i suoi padrini scesero dalla loro slitta mentre, all'ora della sveglia nelle caserme, li raggiungeva poco dopo quella del Giorgio d'Anthès, avvolto in un mantello borghese dal collo di castoro.

Una tramontana glaciale spirava rabbiosa sollevando un pulviscolo di neve nella radura prescelta, un po' discosta dalla strada. I secondi si affrettarono a calpestare il terreno con gli stivali per renderlo più compatto, poi misurarono i passi. Singolare fatica di geometri nel campo della morte.

Puskin era stupito della loro lentezza.

D'Anthès da parte sua, si sfilava dalle spalle il mantello scoprendo al suo avversario gli alamari della tunica d'ufficiale, la bianca uniforme dei cavalieri-guardie, reggimento in cui aveva fama di infallibile tiratore.

Si intese lo scatto metallico dei cani delle pistole che venivano armati. Ormai tutto era pronto: i paletti piantati, le armi uscite dai loro astucci foderati di velluto. «Signori, avanti!».

Al segnale, Puskin avanzò rapidamente verso il picchetto e mirò. D'Anthès, senza esitare, alzò la pistola. Una detonazione infranse il silenzio. Come in una ben congegnata pantomima, il poeta stramazzò sulla neve e non si rialzò: aveva un femore in pezzi, o almeno così credeva.

Poiché il suo avversario faceva l'atto di ritirarsi, Puskin gli gridò di fermarsi. Sul mirino della sua pistola brillava la rivincita. D'Anthès si riportò in linea. Bocconi sulla neve, appoggiandosi al braccio sinistro, Alessandro prese la mira, lentamente, meticolosamente. Poi una fiammella balenò dalla canna ed il poeta ebbe la gioia di veder cadere il grande corpo del suo antagonista e perdette i sensi.

«L'ho ucciso?» furono le sue prime parole quando rinvenne.

«No, soltanto ferito».

«Se è così bisognerà fissare un altro scontro» mormorò debolmente il poeta.

Intorno a lui la neve andava macchiandosi di larghe chiazze di sangue. Bisognava fare in fretta per avere qualche probabilità di salvarlo. Aiutati dai cocchieri, i padrini lo trasportarono oltre la macchia, issandolo su di una berlina chiusa ch'era in attesa. Se Puskin avesse saputo che la vettura apparteneva alla famiglia di Heeckeren... Ma i suoi occhi spenti non potevano distinguere le armi patrizie sulle portiere.

Ad ogni sussulto del suolo diseguale il volto di Puskin si piegava in una smorfia di dolore. Ma era meno preoccupato delle sue sofferenze che di risparmiare a Natalia la vista del suo corpo martoriato. «Natalia non sa nulla — mormorava — Lei non sa nulla».

Quando la carrozza s'arrestò, dopo una lunga corsa, al portone della palazzina di Puskin, il suo fedele servitore già ne spiava il ritorno. Con mille precauzioni prese fra le braccia il corpo palpitante del suo padrone.

Dopo il dottor Spassky, medico di famiglia, bisognò chiamare il prete. Puskin che sapeva ormai come la ferita fosse mortale ne aveva chiesto egli stesso la presenza. Confessato, comunicato, si sentì più sereno e chiamò Natalia al suo capezzale di moribondo.

Verso la mezzanotte giunse un messaggero recando una lettera dello zar Nicola. Puskin la lesse e la rese al portatore. Che cosa conteneva questo scritto? Nessuno lo saprà mai. Era forse l'addio del Sovrano al poeta che aveva un giorno cantato la gloria di Pietro il Grande...

All'alba del 10 febbraio Alessandro fece destare sua moglie e volle vedere i bambini. Giunsero intorpiditi dal sonno. Puskin diede loro la mano da baciare e li rimandò a letto. Alle sei di sera il poeta parve rianimarsi. Era l'inizio della fine.

«Chiudete le persiane. Voglio dormire».

Alle due e tre quarti del pomeriggio dell'11 febbraio con un tranquillo respiro si addormentò per sempre.

Il racconto dei funerali che accompagnarono le spoglie del più grande scrittore in versi ed in prosa della Russia nessuno ha saputo farlo meglio di Henri Troyat, a cui l'ammirazione per Puskin ha ispirato pagine degne della nobiltà del soggetto. Vale la pena citarne un solo episodio commovente nella sua semplicità. Nell'immenso corteo che mosse dalla casa del poeta un vecchio singhiozzava più disperato di ogni altro. Gli dissero: «Certo lo conoscevate personalmente».

«No — rispose, — ma sono russo».

Le ragioni che spinsero lo scrittore a sfidare a duello il tenente dei cavalieri-guardie sono ben note. Di che cosa si era reso esattamente colpevole verso Natalia, Giorgio d'Anthès, divenuto cognato di Puskin? E' facile indovinarlo. Ma quale fu la sorte dello spavaldo duellista all'indomani della morte del suo avversario?

Figlio adottivo del barone de Heeckeren, diplomatico olandese, Giorgio che, grazie alla protezione del patrigno, ministro residente dei Paesi Bassi, era entrato, per sovrana benevolenza, al servizio dello zar, dovette sotto la spinta della generale indignazione che non gli perdonava la morte di Puskin, abbandonare la Russia. Privato del suo grado ed espulso riprese la strada di Francia.

Il barone de Heeckeren, suo padre adottivo, caduto in disgrazia presso l'alta società moscovita, dovette egli stesso chiedere il ritiro delle credenziali, nonostante la protezione di un Nesselrode.

L'avventura pareva finita ed in realtà incominciava appena per d'Anthès-Heeckeren. L'ex-ufficiale dei cavalieri-guardie dello zar, rifugiatosi con sua moglie Caterina prima a Baden-Baden e poi in Alsazia, non era affatto turbato dai rimorsi. Ambiva ora di buttarsi nella politica. Dopo la morte di Caterina, avvenuta sei anni dopo, nel 1843, quello che era stato dapprima un passatempo divenne la sua principale occupazione. Nel 1845, eletto membro del Consiglio dipartimentale dell'Alto Reno, approfittò della rivoluzione del 1848 per afferrare un seggio di deputato all'Assemblea Legislativa come rappresentante di quel collegio elettorale. Fattosi amico del principe-presidente replicò con veemenza al discorso di Victor Hugo che si ergeva contro l'assassinio della II Repubblica. Questo zelo trovò presto degna ricompensa. L'uccisore di Puskin ebbe il laticlavio di Senatore dell'Impero col ricco appannaggio di trentamila franchi oro all'anno, sotto il nome abbreviato di barone di Heeckeren, con il quale figura negli atti ufficiali.

Inviato dall'imperatore in missione straordinaria a Pietroburgo, presso Nicola I, ricomparve sicuro di sé in seno a quella corte che l'aveva bandito. A quarant'anni, l'ex cavaliere-guardia si trovava ad essere il più giovane senatore dell'Impero francese. Una bella rivincita. Da parte sua il barone de Heeckeren suo padre adottivo risaliva in sella galoppava a Vienna, stavolta ambasciatore.

«Siamo vendicati, Giorgio» si compiaceva di ripetere con boria.

Napoleone III aveva in grazia gli avventurieri, e non per nulla. Giorgio d'Anthès, baronizzato d'Heeckeren, ebbe per lunghi anni un posto di influente consigliere presso il figlio di Luigi Bonaparte.

Gli storici del II Impero citano spesso nei loro studi le memorie di un certo barone d'Ambès, utilizzandone fruttuosamente i ricordi senza aver l'aria di sospettare chi si dissimuli dietro questo pseudonimo. Quanto a noi, possiamo affermare senza tema di smentita che questo pseudo barone d'Ambès, (che ha preso a prestito il suo nome dal Bec d'Ambès, vitifera collina del Bordolese, all'estuario della Garonna) non è altri che l'ex-cavaliere-guardia, l'avversario fortunato del grande ed infelice Puskin.

P. Fleuriot de Langle

Sono apparsi così sullo schermo

La ballerina Juliet Prowse e Frank Sinatra in una scena del film «Can-Can»

Tutto è finito fra i due, ma a lei resta un po' della celebrità di lui

Juliet Prowse manda a monte il matrimonio con Frank Sinatra

Alla ballerina sudafricana (che appartenne alla Compagnia di Macario) sono giunte da ogni parte vantaggiose offerte di lavoro, dopo il suo fidanzamento con il cantante-attore - Non se la sente di rinunciare alla carriera, come vorrebbe Frank, proprio adesso che ha il suo quarto d'ora di notorietà - Così, «di comune accordo», i due hanno deciso di lasciarsi

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Frank Sinatra e Juliet Prowse hanno rotto il loro fidanzamento. La notizia, che ha destato enorme sensazione negli ambienti dello spettacolo, fornendo ampio materiale ai compilatori delle cronache scandalistiche della «Mecca del Cinema», è stata comunicata alla stampa dallo stesso cantante ed attore. Attraverso il suo agente pubblicitario, Sinatra ha annunciato infatti che il progetto di matrimonio è stato annullato e che il fidanzamento è stato sciolto a causa di «un conflitto di interessi di carriera».

Il breve annuncio giunge a meno di due mesi dalla notizia, che destò anch'essa profonda sensazione, che l'attore e la bella danzatrice sudafricana si sarebbero sposati. «Frank Sinatra e Juliet Prowse — dice l'annuncio — hanno deciso di sciogliere il loro fidanzamento e di annullare i progetti di matrimonio. Di comune accordo, essi sono venuti nella determinazione di prendere tale decisione a causa di un conflitto di interessi di carriera».

In effetti, la ballerina non ha voluto abbandonare la sua carriera dopo il fidanzamento con Sinatra. Il cantante le aveva chiesto di lasciare le scene, ma la danzatrice ha visto piovere da ogni parte offerte di lavoro proprio dopo l'annuncio del fidanzamento con il famoso attore e cantante; il che l'ha resa sempre più esitante di fronte alla richiesta del fidanzato. Cinema, televisione, night clubs si contendono la bella Juliet e Frank Sinatra c'è rimasto male. Ha ricordato alla fanciulla i patti, e questa ha scelto il successo all'amore, come lascia capire il comunicato dallo stile commerciale che abbiamo riferito.

Dopo il suo divorzio da Ava Gardner, Frank Sinatra, divenuto il principale playboy di Hollywood, non aveva più preso in considerazione l'idea di un nuovo matrimonio. Questa sua linea di condotta era ben nota e si capisce quindi perché l'annuncio del suo fidanzamento con la Prowse avesse fatto l'effetto di una bomba nella capitale del cinema.

Sinatra e la ballerina, che aveva fatto parte della Compagnia del comico italiano Erminio Macario, si incontrarono spesso dopo la loro partecipazione alla lavorazione del film Can Can. Essi furono visti molte volte insieme nei ristoranti e nei locali notturni di Hollywood, ma nessuno avrebbe pensato che intendevano sposarsi. Comunque, il progetto è andato a monte e dall'annuncio del fidanzamento a quello della rottura sono passati appena quarantatré giorni.

Ieri sera, i giornalisti non hanno potuto interrogare nessuno dei due artisti per avere più precisi particolari. Sinatra stava partecipando alla lavorazione di un film e la danzatrice era negli «studi» della «Nbc» a Burbank per le prove di un suo show televisivo. Tuttavia, un portavoce della Prowse ha detto ad un giornalista: «Non vi sono state lacrime. La danzatrice in questi giorni è molto occupata col suo lavoro. D'altra parte, ciò che accade tra lei e Sinatra è cosa che riguarda soltanto loro due». Il portavoce non ha voluto rispondere quando un giornalista ha chiesto se vi sono altre ragioni alla base della decisione di annullare il progetto di matrimonio.

n. s.

Niente cattedra alla maestra che ha famiglia irregolare

Roma, venerdì sera.

Una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, presentata dai deputati Natta, Seroni, Grasso (pci) ha sollevato il caso di una giovane insegnante che, pur avendo vinto regolare concorso, si è vista negare la cattedra dal Provveditore agli studi di Treviso perché convivente «more uxorio» con un uomo da cui ha avuto tre bambini.

L'insegnante si era sposata a 21 anni, aveva avuto un figlio e poi era stata abbandonata dal marito. Da alcuni anni ha costruito con un altro uomo una nuova famiglia e per affrontare le esigenze della vita ha partecipato al concorso magistrale, vincendolo. Poiché la legge prescrive un accertamento sulla moralità degl'insegnanti, essa aveva presentato un certificato di buona condotta morale e civile, rilasciatole dal sindaco di Pieve di Soligo, dove essa vive.

Il Provveditore agli studi ha ritenuto insufficiente questo certificato e ha chiesto altri accertamenti ai carabinieri: ed ecco balzar fuori la convivenza «more uxorio» ed il rifiuto del posto.

Nella loro interrogazione i tre deputati fanno rilevare che il numero dei coniugi separati e quello delle famiglie illegittime si aggira rispettivamente in Italia sul mezzo milione e che una discriminante della moralità individuale sulla base della legittimità, talvolta solo formale, del rapporto tra i coniugi è inammissibile.

Criminale episodio a Milano

Si sveglia tra le fiamme appiccate da uno sconosciuto

La vittima designata, una vedova che viveva sola, è stata salvata «in extremis» da un coinquilino - Benzina in tutto l'alloggio

MILANO, venerdì sera.

Qualcuno, questa notte, ha tentato di bruciare viva una anziana signora che vive sola. Lo sconosciuto attentatore ha irrorato di benzina l'uscio d'ingresso dell'appartamento della donna, poi ha fatto scorrere del carburante anche all'interno dell'alloggio, quindi ha appiccato il fuoco.

Verso le 23,00 la signora Maria Pantorieri, vedova Vitale, di cinquantatré anni, abitante in via Tucidide 17, all'estrema periferia della città, è stata destata da un sordo boato. Allarmata, ha teso l'orecchio ed ha avvertito il crepitare delle fiamme. Gettatasi una vestaglia sulle spalle, la donna è corsa in cucina. Sulla soglia di questo locale, è stata arrestata da uno spettacolo pauroso: la cucina era in fiamme e lingue di fuoco si allungavano fino all'uscio d'ingresso, ormai quasi trasformato in una torcia. La povera donna era in trappola perché impossibile appariva raggiungere l'uscio. Terrorizzata, è allora tornata nella stanza da letto, ha spalancato la finestra e invocato soccorso con tutto il fiato che aveva in gola.

Le invocazioni sono state raccolte da un giovane, il ventiquattrenne Giovanni Bandini, che abita al numero 19 della stessa strada e che a quell'ora stava rientrando. Senza esitare il Bandini è corso sulle scale ed a calci e spallate, correndo il rischio di incendiarsi gli abiti, ha abbattuto la porta in fiamme. Nel frattempo erano accorsi altri coinquilini che rovesciando secchi d'acqua sul rogo sono riusciti a soffocare il fuoco.

Che si trattasse di un incendio doloso è stato ben presto accertato: accanto all'uscio d'ingresso dell'appartamento incendiato è stato rinvenuto un barattolo contenente ancora qualche goccia di benzina. Sul pianerottolo sono stati pure trovati una sciarpa bianca ed un giornale accartocciato. La polizia ha immediatamente avviato un'inchiesta.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile con Urano, trigono con Giove. Armonia e accomodamenti vari. Avrete soddisfazioni impensate. I viaggi gioveranno di sicuro. Qualcuno cercherà di criticarvi, ma dovete mantenervi nella più assoluta indipendenza. Vita affettiva lieta, se lo vorrete. Alleggerite i cibi di grassi e di olii, almeno per oggi. Il fegato è abbastanza oppresso; va aiutato.

Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete - *Lavoro*: possibili mutamenti nel campo lavorativo che torneranno utili per un miglioramento economico. Non fidatevi dei consigli altrui. *Vita affettiva*: la situazione per un avvicinamento è propizia. Potrete finalmente soddisfare un desiderio accarezzato da tanto tempo. *Salute*: nervi rilassati. Appoggiatevi ad una cura dieta adatta per voi.

Toro - *Lavoro*: riuscirete a realizzare un ambizioso progetto, ma dovrete fare salti mortali per procurarvi il denaro sufficiente al caso. *Vita affettiva*: nelle vostre imprese sentimentali non tutto andrà per il giusto verso. Imprevisti vi faranno mutare un interessante programma. *Salute*: stanchezza generale, indolenzimenti muscolari non facili da curare.

Gemelli - *Lavoro*: progetti attuabili, ma dovrete agire con grande diplomazia. Economicamente sarete insoddisfatti, ma le cose miglioreranno dopo. *Vita affettiva*: riceverete un dono che appianerà ogni divergenza, ogni urto in corso. Soddisfazioni appagate negli affetti. Appuntamento felice. *Salute*: minori eccessi vi garantiranno una salute più stabile ed un sistema nervoso più equilibrato. Riposatevi e non pensate troppo.

Previsioni per il Cancro: le influenze astrali di questa giornata vi spingeranno verso decisioni radicali. Dovrete legare mani e piedi a qualcuno se vorrete raggiungere la mèta. **Leone**: parteciperete ad una specie di corsa nella quale resterete distanziati. Cercate di cimentarvi in cose in cui vi sentite esperti. **Vergine**: vi dedicherete ai rapporti sentimentali ed alle letture di carattere occulto. Avrete desideri da soddisfare e a questo provvederà una persona di molto buon cuore. **Bilancia**: è assai probabile che vi dovrete improvvisare poliziotti per scoprire un interessante mistero. **Scorpione**: state in guardia contro l'affiorare di certi complessi. Evitate di sprecare le vostre migliori energie per cose insignificanti. **Sagittario**: potrete continuare le buone imprese del giorno avanti. Un amico vi sopporrà le sue difficoltà. Aiutatelo, se potete. **Capricorno**: situazione di idee artistiche o estetiche o di idee che conducono al benessere integrale. Cadrà un muro di sbarramento e potrete raccogliere ciò che avete seminato. **Acquario**: difficoltà per le quali dovrà intervenire un amico austero e risoluto. Arrivi utili, ma dovrete saperli sfruttare. **Pesci**: svuoterete la botte, ma dovrete nuovamente riempirla; farete in definitiva un lavoro inutile.

T. [illegible]

Il processo contro i «terribili quattro» di Alleghe

«Temetti d'essere ucciso e freddai il Del Monego»

L'unico imputato confesso, Giuseppe Gasperin, ha raccontato in aula come vennero soppressi due coniugi che forse sapevano troppo sulla famiglia Da Tos-De Biasio. Gli altri tre continuano a negare - Chiesta una superperizia sui primi due delitti

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, venerdì sera.

Con molta pazienza ed anche con molta consumata abilità, il presidente della Corte d'Assise d'Appello, dott. Grisolia, ha interrogato nell'udienza di ieri i quattro imputati del processo di Alleghe. Il magistrato — è apparso evidente — voleva che Aldo e Adelina Da Tos e Pietro De Biasio, i tre cioè che hanno ritrattato le loro ammissioni di colpevolezza e che si proclamano innocenti su tutta la linea, riuscissero a dare una spiegazione convincente del loro atteggiamento durante l'istruttoria e durante il processo, nel corso del dibattimento svoltosi, in primo grado, di fronte alla Corte d'Assise di Belluno.

Adelina Da Tos, di 53 anni, condannata dalla Corte di Assise di Belluno all'ergastolo assieme al fratello Aldo e a Pietro De Biasio

Sarà opportuno spiegare, per una migliore comprensione dei fatti, che soltanto Giuseppe Gasperin, il giovane expartigiano che sotto le minacce di Pietro De Biasio fu — secondo quanto afferma — costretto a partecipare all'agguato in vicolo La Voi nel quale morirono, sotto i colpi di pistola sparati da pochi passi, Luigi e Luigia Del Monego, ha confessato in pieno e non si è più rimangiata nemmeno mezza parola.

«Sì, andai in vicolo La Voi con Pietro De Biasio e Aldo Da Tos. Su incarico del De Biasio affidai al Da Tos un lungo bastone, col quale doveva essere rotta una delle lampade della pubblica illuminazione. Poi rimasi solo e mi appostai nei pressi di un locale di decenza, in attesa che sopraggiungessero, dopo la chiusura dello spaccio Enal, i Del Monego. Ad un certo momento arrivarono; Luigi Del Monego camminava alcuni passi dietro la moglie, e arrivato all'orinatoio si fermò mentre la donna proseguiva. La Del Monego fu fermata dal De Biasio e dal Da Tos, sentii che costoro le dicevano qualcosa, intimandole di smetterla. Poi due spari. Subito dopo vidi ombre che correvano nella mia direzione, ebbi paura, pensai che avrebbero ucciso anche me se non avessi ubbidito. Perciò, quando il Del Monego tornò in strada, senza pensarci troppo allungai il braccio sinistro e lo fulminai con un colpo alla nuca. Quindi scappai. Il Da Tos e il De Biasio mi dettero complessivamente, per questa mia partecipazione al delitto, ventimila lire in quattro volte».

Così disse Gasperin ai carabinieri, così ripetè al giudice istruttore, così continuò a dire in Corte d'Assise. Anche durante i confronti fu irremovibile. Da parte loro Aldo Da Tos e Pietro De Biasio hanno ammesso in un primo tempo (il Da Tos anche di fronte al magistrato, il De Biasio soltanto con un memoriale scritto di proprio pugno e rilasciato ai carabinieri), ma hanno smentito successivamente.

E anche ieri si sono mantenuti sulla negativa, proclamandosi innocenti. Altrettanto ha fatto Aldo Da Tos per quanto riguarda l'accusa di aver ucciso, con il cognato e la sorella Adelina, la moglie; e altrettanto ha fatto Adelina Da Tos circa l'accusa di aver avvelenato la cameriera De Ventura. Si badi che anche per questi fatti c'era stata la confessione dei due imputati.

— Perchè avete confessato? ha domandato il presidente.

Press'a poco la risposta è stata identica per tutti e tre: eravamo stanchi, moralmente e fisicamente provati, credevamo che confessare fosse l'unico scampo.

L'interrogatorio del Da Tos, del De Biasio e del Gasperin, seguito con molta attenzione in tutte le sue fasi, ha rappresentato il fatto saliente della seconda giornata processuale. Ma, in complesso, non se n'è ricavato alcunchè di positivo.

Così esaurito l'ascolto degli imputati e completata (dal consigliere dott. Cimagotto) la relazione sui fatti di causa, oggi si è cominciato con le istanze. Si chiede una superperizia che — secondo i difensori — fornisca elementi sicuri sulle cause della morte di Emma De Ventura e di Carolina Finazzer, che essi considerano dovute a suicidio. In pratica gli elementi principali di contrasto sono questi: la quantità di tintura di iodio ritrovata nello stomaco della De Ventura; la natura delle macchie sospette riscontrate sul collo della Finazzer.

Da una parte i periti d'ufficio (professori Franchini e Zanaldi) sostengono che la tintura potè arrivare allo stomaco della giovane cameriera anche dopo la morte, attraverso la ferita dovuta al tremendo colpo di rasoio che recise la carotide; e che i segni sul collo della Finazzer sono da considerarsi di natura «ecchimotica», cioè provocati da compressione, e non di natura putrefattiva o ipostatica, cioè manifestatisi dopo la morte. I periti della difesa hanno sostenuto il contrario.

Si ricorrerà ai superperiti? Le previsioni sono che la Corte si pronuncerà contro la richiesta. Si chiede anche una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali di Aldo De Tos.

a. l.

Al 12 marzo gli orali del concorso magistrale

Roma, venerdì sera.

I settantamila candidati del concorso magistrale che hanno superato le prove scritte si presenteranno a sostenere gli esami orali il 12 marzo prossimo.

Le prove, per coprire gli 11 mila posti messi a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione, avranno luogo contemporaneamente in tutte le province. La commissione giudicatrice è nominata dal Provveditorato agli studi ed è costituita da un docente universitario o da un preside di istituto statale, da due professori di ruolo rispettivamente di filosofia o pedagogia e di lettere italiane, da un ispettore scolastico e da un maestro elementare di ruolo con almeno dieci anni di servizio.

Le nozze di Arnoldo Foà

L'attore Arnoldo Foà, di 47 anni, e la ventiquattrenne Ludovica Volpe subito dopo le nozze semiclandestine celebrate ieri in una catacomba romana (Tel.)

L'incendio nell'ospizio di Robecco, nel Cremonese

Panico fra cento vecchi minacciati dalle fiamme

Il fuoco è improvvisamente divampato in un'ala dell'edificio - Venti ricoverati evacuati da uno stanzone un istante prima che crolli il soffitto - La popolazione collabora all'opera di salvataggio - Drammatica situazione dell'istituto che ha sofferto gravi danni

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, venerdì sera.

Un fumo acre si sprigionava ancora stamane dall'Ospizio dei vecchi di Robecco, dove nel tardo pomeriggio di ieri è scoppiato improvviso un vasto incendio, seguito dal crollo di una parte del fabbricato. In paese la gente è ancora sotto l'impressione del grave e terrificante sinistro. Una vera e propria gara di generosità si è avuta ieri tra la popolazione per portar soccorso ai ricoverati. Il sindaco con i consiglieri comunali, l'arciprete e i vicari, nonchè gran parte della popolazione valida di Robecco hanno collaborato all'opera di salvataggio e di evacuazione della Casa di riposo.

Quarantatrè ricoverati, costretti a letto da infermità, hanno trovato accoglienza presso gli ospedali di Cremona, di Pontevico e di Verolanuova, dove sono stati trasportati con auto private o per mezzo di autolettighe inviate dagli ospedali stessi. Gli altri ricoverati, quelli che potevano camminare e le cui condizioni di salute non erano preoccupanti, hanno trascorso la notte presso parenti o conoscenti, oppure presso famiglie di Robecco che han potuto mettere a disposizione delle camere. Anche gli altri ospiti della Casa, le cinque suore assistenti dell'Ordine della Misericordia, e sette dipendenti addetti ai servizi, sono stati ospitati alla meno peggio da famiglie del luogo.

L'incendio è divampato improvvisamente, probabilmente a causa d'un corto circuito, nel sottotetto del padiglione di sinistra dell'ospizio, dov'erano ricoverati gli uomini. Una suora, avvertita da un ragazzino, si è sporta da una finestra e ha scorto le fiamme lambire il tetto del fabbricato.

E' stato dato subito l'allarme, tra il comprensibile panico all'interno e all'esterno dell'ospizio. Suore e volenterosi, prontamente accorsi dalle vicine case, si sono prodigati nello stanzone più direttamente minacciato: qui erano raccolti venti degenti, tutti in condizioni di salute precarie. Lo stanzone è stato interamente evacuato pochi minuti prima che il soffitto crollasse.

I vigili del fuoco di Cremona, nel frattempo intervenuti, si sono adoperati con quattro autopompe per circoscrivere l'incendio, poichè le fiamme minacciavano gli altri padiglioni del ricovero.

Contemporaneamente, i vigili del fuoco e ancora le suore e la popolazione hanno fatto evacuare le rimanenti parti della Casa di riposo. In questa successiva fase dell'opera di soccorso, alcuni dei volenterosi che si son prodigati senza risparmio hanno riportato ferite ed ustioni. Tutti gli automobilisti in transito sulla statale Cremona-Brescia sono stati fatti fermare dai carabinieri per collaborare al trasporto dei ricoverati che via via venivano portati fuori dall'ospizio. Nella notte, sul luogo dell'incendio, sono rimasti ancora i vigili del fuoco e i carabinieri.

Stamane è stato effettuato un secondo attento controllo della stabilità del fabbricato ed è stato condotto un primo sommario accertamento dei danni, valutati attorno ai 15 milioni. Il danno più grave però è costituito dal disagio cui sono andati incontro i ricoverati nonchè quello relativo alle future assistenze. Si presume infatti che la Casa di riposo, che è di proprietà dell'Eca di Robecco, dovrà rimaner chiusa per parecchio tempo.

Giuseppe Somenzi

Un giovane industriale è morto annegato nella vasca da bagno

Trieste, venerdì sera.

L'industriale triestino Giorgio Kropf, di quarantadue anni, ha perduto la vita mentre faceva il bagno in casa. Lievemente indisposto, era stato ieri consigliato dal medico di riposarsi. Rimasto solo in casa, egli aveva voluto fare un bagno, ma, mentre si trovava nella vasca, deve essere stato colto da improvviso malore. La moglie, rincasando più tardi, lo trovava privo di vita immerso nella vasca ormai colma d'acqua. Un medico, chiamato urgentemente, non ha potuto che constatarne il decesso avvenuto per annegamento.

Il Kropf in pochi anni era riuscito a fondare a Trieste una ditta farmaceutica attualmente in pieno sviluppo e con ben 400 dipendenti. Grazie alla sua intraprendenza, aveva ottenuto forniture e brevetti da alcune delle più importanti case farmaceutiche d'Inghilterra e d'America e produceva varie specialità vendute in Italia e all'estero.

Rubava dalle lettere le rimesse degli emigrati

Tradito da un nastro magnetico il disonesto messaggero postale

Recava inciso il messaggio di saluto d'una donna e della sua bimba al marito e padre lontano - Il violatore della corrispondenza non aveva fatto in tempo a disfarsene

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

Un giovane ciclista, transitando, nell'aprile dello scorso anno, lungo la linea ferroviaria Asti-Alessandria, nei pressi di Solero, rinvenne, dentro un fosso, in pochi centimetri d'acqua, un grosso rotolo di lettere accartocciate, tutte prive di busta. Incuriosito, il ciclista le apriva, leggendone il contenuto. Si trattava di corrispondenza proveniente da emigranti italiani occupati in Francia, Belgio e Olanda, i quali precisavano essere allegate agli scritti, indirizzati ai genitori o alle mogli, rimesse in franchi o in fiorini, i sudati risparmi, cioè, della loro paga.

Nel pacco però, non v'era alcuna traccia di questo denaro. Ad impossessarsene era stato un messaggero postale, Giuseppe Violante, di 41 anni, residente a Roma, in seguito identificato e arrestato, il quale dovrà ora rispondere davanti al Tribunale di Alessandria di furto, malversazione e porto abusivo d'arma. Infatti, il sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dott. Santilli, con sua requisitoria in data odierna ha chiesto al giudice istruttore dott. Basile il rinvio a giudizio del prevenuto, ritenuto autore delle gravi manomissioni, il quale peraltro ha sempre negato gli addebiti, salvo qualche parziale ammissione.

All'atto dell'arresto, però, avvenuto dopo pazienti e complesse indagini protrattesi per alcuni mesi e alle quali hanno collaborato, con lo stesso dottor Santilli, il comandante la tenenza dei carabinieri della nostra città, tenente Bonfante, ed il servizio investigativo di polizia delle telecomunicazioni, il Violante era stato trovato in possesso di materiale compromettente. In una grossa borsa di sua proprietà gli inquirenti avevano scovato, tra l'altro, un nastro magnetico inciso da una signora residente nel Canada al marito che abita in Italia. La signora vi aveva inciso alcune frasi, unitamente a qualche parola della figlioletta, affinchè il congiunto lontano potesse udire le loro voci.

Le lettere rinvenute casualmente dal ciclista lungo il predetto tronco ferroviario erano firmate col solo nome di battesimo degli scriventi e poichè le buste con l'indirizzo dei destinatari erano state distrutte mai si è potuto accertare la identità delle persone ingiustamente private del conforto morale e materiale dei congiunti all'estero per motivi di lavoro. Le prime indagini si erano svolte lungo la linea Alessandria-Torino, poichè successivamente e a varie riprese erano state trovate altre lettere nelle identiche circostanze, oltre che in territorio di Solero, anche in località vicine, quali Felizzano, Cerro Tanaro e Castello d'Annone, così da far ritenere che il violatore della corrispondenza agisse su tale tronco di linea.

Al termine di una difficile e delicata inchiesta veniva identificato il messaggero in servizio sulle vetture postali dei diretti Torino-Roma 153 e 154, appunto nella persona del Giuseppe Violante, sposato e padre di due figli. In possesso di questo nome, gli ispettori della polizia postale di Torino fermavano il prevenuto, sottoponendolo ai primi interrogatori, cui seguiva quello preciso e incalzante del sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, recatosi appositamente a Torino, dopo un laborioso sopraluogo compiuto a Roma unitamente al tenente Bonfante per l'espletamento delle indagini giudiziarie.

Solo di fronte a queste precise contestazioni e al materiale compromettente sequestrato, il Violante, tuttora detenuto nelle carceri di Alessandria in attesa di giudizio, dopo avere decisamente negato e respinto l'accusa si induceva a qualche ammissione. Ora dovrà rendere conto ai giudici del suo comportamento; oltrechè di furto e di malversazione è accusato di detenzione e porto abusivo di arma, per una pistola di cui era in possesso al momento del fermo, tramutato in seguito in arresto.

g. c.

Un ex-ergastolano siciliano tornato alla libertà

Chiede 60 milioni di risarcimento per sette ingiusti anni di carcere

Venne condannato per un delitto che era stato commesso da un altro, il quale confessò soltanto quando credette di essere in punto di morte (ma poi sopravvisse) - Ora non si accontenta dei 6 milioni e mezzo riconosciutigli dalle Assise di appello di Catania ed ha ricorso in Cassazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«Chi è stato assolto, in sede di revisione, per effetto della sentenza della Corte di Cassazione o del giudice di rinvio, ha diritto, se per dolo o per colpa grave non ha dato o concorso a dare causa dell'errore giudiziario, ad un'equa riparazione commisurata alla durata della eventuale carcerazione e internamento ed alle conseguenze personali e familiari derivanti dalla condanna».

Questo stabilisce la legge approvata nel maggio del 1960. Ma la prima vittima di un errore giudiziario, Salvatore Di Maria, che si sia trovato nelle condizioni di poter beneficiare di questa legge non è rimasto soddisfatto della valutazione fatta dai giudici della Corte di Assise di Appello di Catania i quali, per sette anni di carcere ingiustamente scontati, hanno stabilito un risarcimento ammontante a sei milioni e 500 mila lire; Salvatore Di Maria si è rivolto alla Cassazione sostenendo che la somma è irrisoria ed ha chiesto oltre 60 milioni di lire. La Cassazione non si è mai occupata finora di una vertenza in questa materia.

«La legge mi dà ragione — ha sostenuto nel ricorso che dovrà essere esaminato in camera di consiglio. — Non si può pensare che sei milioni e 500 mila lire siano considerati "una equa riparazione" per sette anni di carcere. Sarebbe come non tener conto della realtà. Avevo 37 anni quando fui arrestato!».

Questa è la storia di Salvatore Di Maria. La sera del 6 settembre 1951 a Valguarnera in provincia di Enna, fu ucciso un maresciallo dei carabinieri, Giuseppe Garofalo che si trovava a casa sua in compagnia della moglie, della figlia e di alcuni amici. Attraverso la finestra l'assassino aveva sparato senza che nessuno lo avesse scorto. Sembra che il sottufficiale prima di spirare avesse mormorato il nome di Salvatore Di Maria. I sospetti quindi si indirizzarono verso Salvatore e Stefano Di Maria, due agricoltori che avevano motivi di rancore verso il maresciallo che aveva arrestato un loro fratello, Paolo, per un furto di galline, nove giorni prima del delitto.

I due indiziati si erano interessati presso il maresciallo perchè il fratello fosse scarcerato, ma non avevano ottenuto nulla. Vicino alla abitazione dello sventurato sottufficiale furono trovate impronte di scarpe che dopo un sommario accertamento vennero attribuite ai due fratelli Di Maria. Fu anche arrestato il cognato dei due fratelli, Lorenzo Draià.

I tre indiziati si difesero sostenendo che il giorno del delitto si erano intrattenuti con un ingegnere fino alle 20 e poi si erano recati ad acquistare un vestito. I giudici della Corte di Assise di Enna nell'aprile del 1953 assolsero per insufficienza di prove Lorenzo Draià, ma condannarono all'ergastolo i fratelli Stefano e Salvatore Di Maria. I giudici della Corte di assise di appello di Caltanissetta furono però di diverso avviso. Prosciolsero per insufficienza di prove Stefano Di Maria, riducendo la pena per il fratello Salvatore a 24 anni di reclusione. La Corte suprema un anno dopo confermò la sentenza di condanna, e per Salvatore Di Maria si chiusero definitivamente le porte del carcere.

Senonchè la sera del 19 gennaio 1957 si ebbe un colpo di scena: un moribondo chiamò al suo capezzale il brigadiere dei carabinieri di Valguarnera: «Devo confessare un grave segreto — mormorò con un fil di voce il moribondo, Giovanni Jeni — Salvatore Di Maria è innocente. Ho ucciso io il maresciallo Garofalo che mi aveva sequestrato il fucile e non voleva restituirmelo». Un altro imprevisto doveva avvenire di lì a poco: Giovanni Jeni sopravvisse e poichè le sue dichiarazioni non parvero del tutto infondate il magistrato iniziò un procedimento penale per accertare la verità.

Per Salvatore Di Maria l'orizzonte si era schiarito, ma il giorno della libertà era purtroppo ancora lontano: Giovanni Jeni impazzì e il procedimento penale a suo carico fu interrotto. Salvatore Di Maria presentò tuttavia una istanza di revisione che, nonostante il parere contrario del Procuratore generale, fu accolta dai supremi giudici che disposero un nuovo processo per lo sventurato agricoltore vittima — come ormai sembrava — di un clamoroso errore giudiziario.

L'ergastolano fu infatti riconosciuto innocente e riuscì a beneficiare della legge sull'errore giudiziario, che, alla luce della Costituzione, prevede un'equa riparazione per coloro che sono stati condannati ingiustamente.

I giudici della Corte di assise di appello di Catania, dopo aver preso in esame il caso dell'agricoltore, giunsero tuttavia alla conclusione che egli avesse diritto soltanto a sei milioni e 500 mila lire per sette anni di carcere: poco meno cioè di un milione l'anno. Come pensare che l'agricoltore di Valguarnera potesse ritenersi soddisfatto della valutazione? Infatti ha fatto ricorso in Cassazione, chiedendo che l'indennizzo sia portato a sessanta milioni di lire.

Prima della legge del 1960, le vittime degli errori giudiziari secondo il codice di procedura penale potevano chiedere allo Stato esclusivamente «una riparazione pecuniaria a titolo di soccorso». Qualcosa come una elemosina. Poi la Costituzione con l'art. 24 stabilì che lo Stato dovesse risarcire coloro che sono stati condannati ingiustamente, e, dopo discussioni e polemiche, l'onorevole Gonella, allora Guardasigilli, riuscì a far approvare in Parlamento la legge del 23 maggio 1960 che prevede una «equa riparazione» degli errori giudiziari.

Ora i giudici della Corte di Cassazione dovranno stabilire se l'interpretazione della legge data dai magistrati di Catania sia giusta. Dovranno, cioè, definire i limiti del risarcimento e stabilire se sei milioni e 500 mila lire per sette anni di carcere ingiustamente patiti, costituiscano un equo prezzo, per compensare un uomo che fu tagliato fuori dalla vita civile da quando aveva 37 anni.

Guido Guidi

Il dramma dei coniugi di Bussoleno

L'uomo stramazzò tentando di aprire la finestra della stanza

Le nuore, accorse, lo trovarono già morto mentre la moglie giaceva in stato di coma sul letto: forse si salverà - Già un anno fa la coppia era rimasta avvelenata dalle esalazioni della stufa, ma fu salvata

(Dal nostro corrispondente)

Bussoleno, venerdì sera.

Permangono sempre gravi, nonostante un lievissimo miglioramento verificatosi nelle prime ore di stamani, le condizioni della signora Assunta Domenica Vighetti, nata Vighetto, di 69 anni, ricoverata ieri sera all'ospedale civile di Susa in seguito a intossicazione provocata da esalazioni di ossido di carbonio di una stufa.

Assunta Domenica Vighetti

L'anziana signora non sa ancora nulla della morte del marito, Eugenio Vighetti, di 72 anni, pensionato delle ferrovie, consigliere comunale e segretario del psi di Bussoleno, rimasto vittima delle venefiche esalazioni e trovato già cadavere dai primi soccorritori.

I coniugi Vighetti, conosciutissimi e benvoluti in tutta la zona, vivevano soli al terzo piano di una casa sita in via San Lorenzo. A poca distanza abitano i due figli Arturo, che lavora alla Fiat di Torino, e Luigi, impiegato alla Fonderia Assa di Susa. Da mercoledì sera nessuno li aveva più visti. Il fatto cominciò a destare allarme ieri pomeriggio; verso le ore 16, alcuni vicini di casa provvedevano ad avvertire le due nuore degli anziani coniugi, le signore Ginetta e Delfina, le quali accorrevano in via San Lorenzo, salivano al terzo piano e, trovata la porta chiusa a chiave dall'interno, la abbattevano a spallate.

Entrate in cucina non trovavano traccia dei suoceri. Si precipitavano allora nella camera da letto, dove facevano la tragica scoperta. Il Vighetti, che indossava ancora il pigiama, era steso a terra contro la testiera del letto. Era stramazzato in un estremo tentativo di aprire la vicina finestra, essendosi forse accorto di quello che stava succedendo. La moglie era invece a letto, sembrava addormentata.

Avvertito immediatamente il dott. Farma, questi accorreva constatando il decesso del Vighetti, che faceva risalire alle prime ore del mattino, e provvedeva prontamente a far ricoverare all'ospedale civile di Susa, mediante autoambulanza della Croce Rossa, Domenica Vighetto, in stato comatoso.

Già l'inverno scorso i coniugi Vighetti erano rimasti vittima di un episodio simile, risoltosi però senza gravi conseguenze. Eugenio Vighetti era riuscito a scendere dal letto e ad aprire la finestra invocando aiuto, cosa che non gli è riuscita l'altra notte. Sia lui che la moglie erano stati salvati e da quel giorno erano diventati più prudenti.

Ieri però ogni loro precauzione è risultata purtroppo vana.

La notizia della tragica scomparsa di Eugenio Vighetti ha provocato una profonda impressione sia a Bussoleno che in tutta la Valle di Susa, ove l'uomo era molto conosciuto a causa della sua intensa attività politica. Fuochista delle FF. SS., si era iscritto dal 1919 al psi ed era diventato segretario della locale sezione dello stesso partito. Dalla Liberazione aveva ricoperto per sedici anni, ininterrottamente, la carica di consigliere comunale e divenne anche assessore. Per la sua onestà e probità era stato rieletto dai suoi concittadini, dei quali si era meritato la fiducia, in ben quattro consultazioni elettorali.

Remo Perotti

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Morde più volte il marito

Roma, venerdì sera.

Morsicato più volte all'avambraccio sinistro dalla moglie, un operaio è ricorso ieri sera alle cure dei sanitari del Pronto Soccorso dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni salvo complicazioni. Protagonisti dell'insolita vicenda, scaturita da dissapori coniugali, sono il trentaquattrenne Antonio Tonica e la moglie Concetta Cabiculi di vent'anni. I coniugi Tonica sono sposati da due anni.

Passò una notte troppo vicino ai gioielli di Tronzano

Prorogato il fermo del ladro che ha per alibi solo una truffa

I carabinieri non credono alla fuga per non pagare il conto dell'albergo

Vercelli, venerdì sera.

(to. n.) E' stato prorogato di altri sette giorni il fermo del toscano ventiseienne Pier Luigi Papponi che, com'è noto, si trova dall'altro sabato rinchiuso nella camera di sicurezza della stazione dei carabinieri di Livorno Ferraris. La protrazione del provvedimento significa che il giovane è considerato uno dei responsabili più diretti del furto all'oreficeria Nicolosi di Tronzano? E' indubbio che la decisione adottata lo lascia presumere, ma è pacifico nello stesso tempo che dal proseguimento ed approfondimento delle indagini alla dichiarata responsabilità dell'indiziato ce ne corre ancora parecchio.

E' certo però che la posizione del giovane non si è rischiarata nelle ultime ore, anzi si può dire che si sia senz'altro aggravata, e ciò anche in dipendenza di una serie di circostanze che il Pappone non sa spiegare prima e dopo il clamoroso furto. Innanzitutto egli è giunto a Bianzè mercoledì della scorsa settimana, cioè quarantott'ore prima del «colpo»: due intere giornate che possono benissimo avergli consentito di mettere a punto l'esecuzione materiale dello svaligiamento; inoltre è giunto su una «1200» targata Asti risultata, dalle indagini dei carabinieri, rubata; infine ha dimostrato di conoscere anche troppo bene la topografia di questa plaga del Vercellese, di cui Tronzano è al centro. Il fatto poi che più di ogni altro lascia perplessi e induce quindi ad andar cauti nel valutare esattamente la posizione del Papponi, è che questi si è allontanato sabato mattina, poche ore dopo che il furto era stato consumato, lasciando l'auto rubata alla trattoria di Bianzè, presso cui aveva preso alloggio e si è recato, presumibilmente ospitato da una macchina di passaggio, alla stazione ferroviaria di Santhià, di dove avrebbe preso un treno, per quale destinazione non ha voluto dire.

Ma tutto ciò può anche avere un'importanza relativa: il Papponi sostiene di aver dovuto allontanarsi soltanto perchè non poteva pagare il conto della trattoria. E' una sua specialità quella di mangiare a sbafo; perchè dunque non gli si vuol credere?

E' appunto perchè non gli si crede, perchè si vuole andare fino al fondo di una faccenda che potrebbe anche rivelarsi di poco conto, ma riservare altresì decisive sorprese, che è stato prolungato, come s'è detto, il suo fermo per un'altra settimana. E' certo però che un alibi basato su una truffa e una tentata truffa non è tra i più convincenti.

Uccise con una pugnalata

Cagliari, venerdì sera.

Il cadavere di un giovane è stato trovato nelle campagne di Tresnuraghes (Nuoro). Il corpo che giaceva in mezzo alla strada trafitto da una pugnalata è stato identificato per quello di Efisio Mura di 30 anni nato a Olzai (Nuoro).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per il Giro della Sardegna che incomincia domani

Il «sì» a sorpresa di Nino Defilippis

L'ex-campione d'Italia ha raggiunto in volo Roma e prenderà parte alla corsa - Molti assi in gara a contrastare l'offensiva dei giovani

Passata quasi in sordina, o almeno senza l'interesse degli anni scorsi (forse è un buon segno) le corse brevi — di «rodaggio» — della Costa Azzurra, il ciclismo inizia la stagione sulle strade italiane, nel Giro di Sardegna che avrà inizio domani con la frazione Roma-Civitavecchia, prima tappa di avvicinamento all'isola. La corsa è attesa con la curiosità che circonda ogni apertura di stagione, ma gli appassionati di ciclismo non si aspettano subito imprese clamorose. Se queste verranno, tanto meglio, ma ormai gli sportivi hanno imparato che gli inizi brucianti rischiano di far sparire il corridore dalla scena a metà della stagione.

Daems

Lungo le sue sei tappe (Roma-Civitavecchia, 167 chilometri; Carbonia-Cagliari, 84; Cagliari-Nuoro, 207; Nuoro-Olbia, 153; Olbia-Tempio Pausania-Alghero, 164 in due frazioni; Alghero-Sassari, 83) il Giro di Sardegna dovrà dire quale è il grado di forma dei «grandi», quali sono i giovani più desiderosi di mettersi in luce, ma tutto senza la pretesa di dare un giudizio già definitivo. Il percorso, comunque, appare vario e dovrebbe certamente favorire il successo di un atleta completo. Gli sportivi dell'isola, dopo tante vittorie straniere nella «loro» corsa, attendono il successo di un italiano: non mancano di certo i nomi di rilievo nella pattuglia dei nostri atleti, ma è difficile valutare appieno le condizioni di ognuno.

Proprio questo carattere di gara aperta a tutti anche per ragioni di «forma», dà al Giro di Sardegna quell'interesse che non gli può giungere attraverso un pronostico ragionato, fatto sulla base del rendimento degli iscritti. E' questo il destino di tutte le prove di apertura: per le gare immediatamente successive si parlerà già di rivincita.

Settanta sono gli atleti iscritti, divisi in dieci formazioni. Nomi nuovi e nomi noti nel lungo elenco. Per una volta, proprio perché è la «prima» della stagione, si può dare nella presentazione la precedenza ai giovani, agli sconosciuti, in quanto è proprio da loro che si attendono le sorprese: Rubagotti e Cervellini nella Legnano; Rimessi nella Gazzola; Meco, Orioni, Marzaioli e Corsini nella San Pellegrino; Cordovani, Lovo, Pancini, Meucci, Di Fausto e Spinello nell'Atala; Ceralo, Aldovini ed Acconcia nella Molteni. Questi i nomi che il pubblico del ciclismo non ha ancora imparato a pronunciare con quelli di Pambianco, Massignan, Baldini e Balmamion. Se almeno uno sarà familiare fra sette giorni, il Giro di Sardegna avrà raggiunto un grosso obbiettivo.

Massignan

Tutti gli iscritti hanno completato la preparazione ed oggi saranno a Roma alla punzonatura. Mancherà, fra i più attesi, il simpatico Vito Taccone, che è stato colpito da un attacco influenzale. I favoriti? Con le riserve accennate in precedenza, non rimane che fare l'elenco degli atleti di maggior fama in gara: Daems, Carlesi, Brugnami (Philco); Massignan, Battistini (Legnano); Ronchini e Trapè (Ghigi); i due Sabbadin e Cestari (Gazzola); Van Looy, Planckaert, Armand Desmet (Faema); Baldini, Nencini, Pambianco (Moschettieri), Balmamion (Carpano).

Due lieti ritorni, quelli di Trapè ed Ezio Pizzoglio per i quali la stagione scorsa è stata piena di amarezze: ecco due corridori che vorranno scordare i tempi scuri con prestazioni di rilievo. Nell'elenco dei «grandi» figurano i migliori italiani, ma su tutti si profila l'ombra di Rik Van Looy. Se il fiammingo dovesse far saltare il banco alla prima puntata, la stagione ciclistica avrà già trovato il suo dominatore. C'è veramente da sperare che qualcuno sappia tener testa al campione del mondo.

Balmamion

All'ultimo momento una novità. Una novità piacevole: Nino Defilippis ci ha ripensato su, ha preso stamane l'aereo per Roma ed oggi si presenta alla punzonatura. Correrà il «Sardegna» al posto di Gentina.

Le sei tappe

ROMA, venerdì sera.

La punzonatura del Giro di Sardegna, che richiama al via settanta corridori, è in programma per oggi nel pomeriggio a Roma, dalle ore 15 alle 17. La corsa inizierà domani: il raduno avverrà alle 8,30 nel piazzale del Colosseo, poi i ciclisti si porteranno sulla Via Appia ove, alle 10, verrà dato il via alla prima tappa, la Roma-Civitavecchia di km. 167.

Subito dopo l'arrivo a Civitavecchia, i corridori saliranno a bordo della motonave «Caralis» che leverà le ancore alle 19 per giungere a Cagliari alle 8,30 di domenica mattina.

Gli atleti verranno subito trasportati a Carbonia e di qui, con inizio alle 12,30, prenderà l'avvio la seconda tappa, la Carbonia-Cagliari, di km. 84; lunedì, terza tappa: Cagliari-Nuoro, km. 207; martedì, quarta tappa, Nuoro-Olbia, km. 153; mercoledì, quinta tappa, suddivisa in due semitappe, la Olbia-Tempio Pausania, km. 46 e la Tempio-Alghero di km. 118; giovedì, sesta tappa, Alghero-Sassari di km. 83.

A Madonna di Campiglio

«3 Tre»: Alberti favorito

Madonna di Campiglio, venerdì sera.

Con la discesa libera si inizia oggi la tredicesima edizione della «3-tre». A tagliare idealmente il nastro inaugurale sarà l'indiano Jerry Souyakowski che alle 11,01 scatterà dall'alto del crinale, a 2330 metri di quota.

E' una «3-tre» carica di «nazioni» quanto avara di personalità. Ben 14 sono i paesi rappresentati alla classica competizione discesistica trentina (Argentina, Australia, Austria, Bulgaria, Cile, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, India, Islanda, Italia, Libano, Norvegia e Stati Uniti), il tutto con quarantasei discesisti. Tra di questi, però, non appare il «fuori classe» che nelle precedenti edizioni è sempre figurato, da Sailer a Eriksen, da Pravda a Rieder, da Bozon a Perillat, a Schranz e Zimmermann.

Occorre ricordare che la «3-tre» ha la sua particolare caratteristica: è la competizione che adottò fin dalla sua prima edizione la formula di «grande combinata alpina», successivamente rilanciata dalla federazione internazionale per i campionati del mondo, ed è una prova che mette in evidenza il discesista, non il contrario.

Quest'anno — si dice — è il turno della «speranza» Perwein, il diciassettenne campione tirolese che gli austriaci mettono al collaudo. Perwein appare, infatti, l'elemento in maggiore evidenza nel gruppo dei giovani: al suo fianco sarà l'esperto Hias Leitner.

Sul piano agonistico, considerato il fatto che tra i francesi figura con una certa solidità — stando ai precedenti — soltanto Bienvenu, la «3-tre» di quest'anno potrebbe rappresentare la grande occasione che si offre a Bruno Alberti di tornare in primo piano. Vincere una «3-tre» è un grosso obiettivo che gli italiani non riescono a raggiungere ormai dal lontano 1952. Mai occasione più favorevole si è offerta al Cortinese.

Sul piano del valore collettivo la formazione azzurra, che con Alberti, Mahlknecht, De Nicolò, Pedroncelli, Milianti, schiera quanto di meglio possiede (eccezion fatta per Carlo Senoner, indisposto), assume l'onere dei favori del pronostico per la conquista del prestigioso trofeo della «3-tre» riservato alle nazioni.

r. d.

Foto - ricordo di Chamonix

Senoner durante lo svolgimento dello slalom speciale a Chamonix. Il giovane discesista azzurro si è imposto nei «mondiali» all'attenzione dei tecnici, ma, attualmente, un'indisposizione lo terrà lontano dalle gare

Critiche (in sordina) alla staffetta di Zakopane

Forse era meglio se De Florian avesse corso la seconda frazione

Oggi ai «mondiali» di Zakopane la prova a squadre femminile, domani la 50 chilometri

(Nostro servizio particolare)

Zakopane, venerdì sera.

Bengt Hermann Nilsson, l'allenatore dei fondisti italiani, aveva due volte ragione. Aveva ragione quando, alla vigilia dei «mondiali» si ostinava a dichiarare che i suoi ragazzi avrebbero fatto grandi cose più nelle prove individuali che nella staffetta. E aveva pure ragione quando aveva deciso di varare una staffetta con Steiner in prima frazione, De Florian in seconda, Stella in terza e De Dorigo in quarta. Poi sono venute le pressioni dall'alto e Nilsson disciplinatamente ha dovuto obbedire.

I dirigenti italiani hanno voluto attenersi ai vecchi sistemi secondo i quali al più forte (nel nostro caso, De Florian) tocca di correre l'ultima frazione. E hanno sbagliato.

Nilsson, invece, aveva fatto un ragionamento opposto. Su Steiner come primo frazionista l'allenatore si sentiva sicuro, e in effetti Steiner ha ripagato la fiducia in lui riposta dando il cambio in terza posizione. Correndo De Florian in seconda frazione (pensava Nilsson) l'Italia aveva buone probabilità di migliorare, probabilmente di conquistare un posto portandosi così alle spalle della prima squadra.

Sempre secondo Nilsson, i due successivi frazionisti azzurri, che dovevano essere nell'ordine Stella e De Dorigo, avrebbero potuto più facilmente difendere la posizione; anche se fossero retrocessi di un posto, avrebbero potuto per sempre aggiudicarsi la medaglia di bronzo.

Ma i nostri dirigenti non hanno voluto e così che cosa abbiamo ottenuto? Che De Florian, ricevuto il cambio in ultima frazione nettamente distanziato dalla Svezia, dalla Finlandia, dall'Unione Sovietica e dalla Norvegia, si è trovato nella classica «zona di nessuno» a cuscinetto fra il gruppo delle staffette ormai irraggiungibili e quello delle inseguitrici, capeggiate dalla Francia, troppo lontane per infastidire. E non ha saputo esprimere il meglio di sé.

Oltretutto ieri, nella staffetta maschile che è stata senza dubbio la più affascinante delle gare sinora disputate di questi campionati mondiali, sono improvvisamente «risorti» i finlandesi e i sovietici a tutto danno dei norvegesi che, ottimi nella 15 chilometri, stando alle previsioni generali avrebbero dovuto lottare con gli svedesi per la medaglia d'oro.

Lo sbaglio nell'affidare le singole frazioni ai quattro azzurri e il clamoroso ritorno alla ribalta della Finlandia e della Russia hanno relegato l'Italia al quinto posto. Il fatto di aver distanziato la Francia, sesta classificata, di quasi 6' non consola il povero Nilsson il quale va ripetendo che se avesse potuto contare su di un Dibona «edizione 1961» al posto di Stella, le cose sarebbero andate diversamente.

Oggi sono le fondiste ad esibirsi nella staffetta. Ma l'esito di questa prova è scontato in partenza. Saranno le sovietiche a vincere, al piccolo trotto. Nella «10 chilometri» le quattro russe hanno occupato i primi quattro posti; il che, dato che nella staffetta femminile concorrono soltanto tre elementi, sta a dimostrare che le sovietiche avranno partita vinta sin dal chilometro iniziale.

Domani sarà la volta del gran fondo. L'Italia presenterà in questa specialità De Dorigo, Dibona, Stuffer e forse un quarto elemento che potrebbe essere Steiner se l'altoatesino si sentirà di cimentarsi nuovamente dopo aver gareggiato sia nella «30» sia nella «15» sia nella staffetta.

La partecipazione di De Dorigo alla 50 chilometri, distanza per lui insolita costituisce un motivo di grande interesse. Il brigadiere della Finanza appare «chiuso» dagli scandinavi; ma potrebbe anche ottenere un probante piazzamento approfittando di qualche crisi, solitamente immancabile in gare estenuanti come questa. n. g.

Il Savona ricorre per la gara di Ivrea

SAVONA, venerdì sera.

Ogni decisione sulla partita Ivrea-Savona, giocata domenica sul campo piemontese, sarà rimessa alla Lega calcio. Il consiglio direttivo del Savona, riunitosi ieri sera, ha sciolto la riserva di martedì ed ha deciso, dopo un lungo e dettagliato esame dei fatti, di presentare ricorso per gli incidenti di cui sarebbero stati protagonisti il giocatore Mariani e l'allenatore Levratto.

IPPICA

Si riapre il 4 marzo l'ippodromo di Vinovo per la più lunga stagione torinese, che andrà fino al 2 dicembre

La più lunga stagione di corse torinese avrà inizio domenica 4 marzo; trottatori e purosangue assicureranno lo spettacolo fino al 2 dicembre, salvo una breve parentesi nel periodo centrale del mese di agosto. Saranno per primi i trottatori ad iniziare l'attività. Ed ecco il calendario completo delle riunioni di trotto. Marzo: 4, 11, 18, 19, 25, 28, 31; Aprile: 1, 7, 8, 14, 15, 22, 25, 29; Giugno: 3, 9, 16, 23, 24; Luglio: 7, 14, 17, 21, 22, 28, 29; Agosto: 2, 5, 8, 15, 26, 30; Settembre: 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29; Ottobre: 4, 6, 13, 20, 27; Novembre: 3, 10, 17, 18, 25. Le gare di galoppo si svolgeranno nei seguenti giorni: Maggio: 1, 6, 10, 13, 17, 20, 24, 27, 31; Giugno: 2, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 29; Luglio: 1, 4, 8; Settembre: 30; Ottobre: 7, 11, 14, 18, 21, 25, 28; Novembre: 1, 4, 8, 11, 15, 22; Dicembre: 2.

In complesso 86 giornate di corse, trentacinque delle quali riservate ai purosangue, le altre cinquantuno ai trottatori. Per questa lunga stagione, in cui saranno disputate poco meno di 700 corse, l'Unione nazionale per le razze equine ha messo a disposizione, della Società Torinese Corse Cavalli, circa 360 milioni di premi, la massima cifra distribuita nella nostra città. Ciò permetterà lo svolgimento di numerose ed interessanti gare. Il galoppo avrà le corse di maggior rilievo nel Gran Premio Principe Amedeo (20 maggio, L. [illegible], metri 2400), nel Gran Premio Città di Torino (2 giugno, L. 10 milioni, m. 1600), nel Premio della Moda (13 maggio, L. 3.000.000, m. 2200), nel Premio Royal Mares (27 maggio, L. 3.000.000, m. 1600), nella Gran Corsa di Siepi di Torino (21 giugno, L. 3.000.000, m. 3600), nel Gran Steeple Chase di Torino (idem, L. 3.000.000, m. 4000), nel Premio Federico Tesio (30 settembre, L. 3.000.000, m. 1600), nel Premio Eridano (18 novembre, L. 3.000.000, m. 1600).

Due le gare importanti del trotto: la prova torinese del campionato nazionale, Gran Premio Società Campo di Mirafiori (15 luglio, L. 4.000.000, metri 2100) ed il Gran Premio Città di Torino (23 settembre, lire 5.000.000, m. 2100). Per quest'ultima corsa che sostituisce il Gran Premio del Centenario dello scorso anno, non si conoscono le ragioni che hanno spinto gli enti romani a ridurre la dotazione della metà. Un provvedimento veramente poco piacevole, soprattutto tenendo conto della brillante riuscita della gara del '61, risultata una delle più interessanti disputate in Italia. Tuttavia i dirigenti della «Torinese» non hanno ancora perso la speranza di poter portare la dotazione della corsa ad almeno otto milioni.

Il 1962 segnerà anche il completamento degli impianti ippici torinesi con la sistemazione dell'impianto di illuminazione attorno alla pista del trotto. Ciò permetterà prima di tutto di organizzare riunioni serali nei mesi più caldi, costituendo un motivo di particolare richiamo per il pubblico, e, evitando, in autunno, l'inizio troppo anticipato delle corse.

Le prime riunioni, comprendono quindici giornate nei mesi di marzo ed aprile, con una dotazione complessiva di premi per circa 40 milioni di lire. Fin dal primo giorno una prova di richiamo, sarà il Premio dell'Unione (L. 800.000, m. 2100), a cui parteciperanno dieci cavalli, cinque guidati da «gentlemen» italiani e cinque da «gentlemen» francesi. Questa gara fa parte di una serie di prove internazionali per dilettanti iniziatasi a Cagnes sur Mer con una vittoria italiana e che, dopo Torino, proseguirà a Milano ed a Bologna.

Le prove milionarie della riunione saranno il Premio Primavera (L. 1.000.000, m. 2025) del 25 marzo ed il Premio Pasqua (L. 1.000.000, m. 2100), del 22 aprile. Nessuna corsa ha una dotazione inferiore alle 300 mila lire, nei giorni festivi le prove di centro hanno in palio 700 od 800 mila lire. Nella altre giornate non si va mai sotto il mezzo milione. g. v.

Aveva aggredito l'arbitro

Squalificato per un anno un calciatore del Rodallo

La Commissione giudicante della Lega regionale piemontese ha inflitto un anno di squalifica al centromediano del Rodallo, Giuseppe Garbaccagno, per aver aggredito, domenica scorsa, l'arbitro nel corso della partita contro il Settimo. Due giornate di sospensione ha avuto Mandolino, del Rodallo, e una Bonino, del Settimo. La partita è stata poi omologata con il risultato conseguito sul campo, e cioè con 1-0 per il Rodallo.

In vista della tradizionale regata con Cambridge

Polemiche a Londra: Oxford ha scelto uno scafo italiano

Il primo allenamento dei canottieri dell'Università di Oxford sullo scafo italiano (Telef. a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

Per la tradizionale regata contro Cambridge, che si disputa dal 1829 ogni aprile sul Tamigi, Oxford ha deciso quest'anno di adottare uno scafo italiano. La decisione, annunciata un mese or sono, suscitò un vero pandemonio negli ambienti sportivi non solo delle due università, ma di tutta l'Inghilterra. La regata, più che una gara di canottaggio, costituisce una cerimonia storica. Gli spettatori, che la seguono dai ponti di Londra e dai clubs nautici lungo il fiume, vestono una caratteristica divisa: calzoni di flanella sulle ghette, camicia bianca col farfallino, giacca a strisce con bordi sulle maniche e sul colletto, paglietta con banda orizzontale e cannocchiale a tracolla.

I colori sono rosso per i tifosi di Cambridge e azzurro per quelli di Oxford. Le signore hanno maggior libertà ma devono rispettare la distinzione dei colori. I due equipaggi vengono scelti dal presidente del club di canottaggio delle università e dall'allenatore sei mesi prima della competizione, e scendono sul fiume agli inizi di febbraio. I vincitori passano la notte in baldoria e per un anno intero tormenteranno gli sconfitti: e il bel mondo di Londra, i lords, gli snobs, non parleranno altro che di questo avvenimento.

Lo scafo italiano era destinato quindi a incontrare una grande ostilità. Valersi di costruttori stranieri in una nazione marinara, che ha sempre sostenuto di avere sugli oceani il proprio destino, era più che un'onta. Così, la settimana passata, quando lo scafo è arrivato, ha avuto inizio il sabotaggio. Qualche giornale ha pubblicato vignette allusive: il canotto che affondava imbarcando acqua, l'equipaggio che si preparava a salirvi sopra indossando corsetti femminili — si dice che il canotto sia così stretto che molti atleti fanno fatica a entrarci a causa del loro... spessore.

Qualcuno, che non si accontentava evidentemente di parole, rubò addirittura il timone. Da allora lo scafo italiano giace nel quartiere generale di Oxford sotto stretta sorveglianza della polizia. «Jumbo» Edwards, l'allenatore dei «blu», come sono chiamati gli oxfordiani, ha chiesto la protezione dei policemen di Wallingford dopo aver indetto una riunione di emergenza.

Lo scafo ha fatto lunedì la sua prima uscita. Lo hanno soprannominato «torpedine» per la sua forma allungata e sembra che risponda a tutte le esigenze di Oxford. Naturalmente se Oxford dovesse perdere dopo essersi battuta contro tutti per averlo, le beffe sarebbero senza fine. Ma questo è un rischio che «Jumbo» Edwards è disposto a correre. Gli studi fatti dagli inglesi al lago Albano nelle Olimpiadi del 1960 hanno dimostrato che i canotti italiani per costruzione e rendimento sono superiori a quelli degli altri paesi. Rispetto a quelli inglesi essi sono più sottili, «pescano» di più, cioè stanno più immersi, e la loro proporzione tra forma e peso è maggiore. Di qui la decisione di Oxford che l'anno passato perse, pur essendo favorita, e che quindi non bada a spese pur di ottenere la sua rivincita.

A Wallingford per ora il baffuto e paffuto policeman cittadino fa picchetto, per accertarsi che non ci siano altri tentativi di sabotaggio contro la imbarcazione, il cui unico torto è di non essere stata fatta in Inghilterra. Tra un mese le rive del Tamigi, a monte del porto di Londra, si popoleranno dei soliti signori con la paglietta, tra i quali non mancherà lord Snowdon, vale a dire Anthony Armstrong Jones, che fu timoniere di Cambridge; e le signore si copriranno da un sole che non c'è con ombrellini rossi o azzurri.

IAN ANDREWS

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel mondo del calcio la squadra di turno è la Juventus

E' ancora da decidere la squadra per S. Siro

Charles, Sivori e Mora all'esame dei medici

La comitiva della Juventus è rientrata ieri dal viaggio in Spagna, ed all'aeroporto di Caselle i soliti «tifosissimi» hanno voluto accogliere i giocatori con chiassose manifestazioni di simpatia e con sventolio di grosse bandiere. Battere il «Real» a Madrid nella Coppa dei Campioni non era riuscito ancora a nessuno, ed è logico quindi che la vittoria dei juventini sia stata salutata con grande soddisfazione.

Ma la partita fra i due clubs non è ancora finita; mercoledì prossimo Juventus e Real si ritroveranno di fronte per la «bella» a Parigi sul campo del Parc des Princes, forse alle 8 di sera (ma sull'orario i bianconeri torinesi non sono d'accordo e protesteranno presso l'Uefa per ottenere lo spostamento al pomeriggio). Logiche quindi le apprensioni dei dirigenti e dei tecnici juventini per gli infortuni seri di Madrid, tanto più che prima del definitivo confronto con i blancos chi campioni di Spagna è in programma un viaggio a Milano per la gara con l'Inter, una gara importante senza dubbio per il campionato italiano.

La situazione giocatori sarà esaminata oggi nei dettagli dai medici sociali e poi da Parola. Charles zoppica per il noto infortunio, noto perché visto e controllato da tutti gli sportivi italiani nella ripresa televisiva da Madrid; Sivori lamenta il riacutizzarsi del solito malanno inguinale con l'aggravarsi di dolori muscolari; Mora ha una larga ferita dovuta ad un calcio; e parecchi altri accusano contusioni varie e notevole stanchezza. Non è detto che tutti siano irrecuperabili per l'incontro con i nerazzurri di Herrera, certamente non tutti saranno pronti a giocare fra due giorni.

Naturalmente ogni decisione è rinviata a... domenica, perché i dirigenti juventini non dimenticano il loro dovere verso un normale svolgimento del campionato italiano; ma sarebbe logico che anche gli altri comprendessero la gravità degli attuali impegni della squadra campione d'Italia. «A San Siro contro l'Inter giocherà la miglior formazione del momento», questa è la dichiarazione fatta ieri da tutti i responsabili della società torinese; e c'è da augurarsi che la questione sia con questo chiusa.

Parola — come dicevamo — radunerà i suoi uomini oggi e domani prenderà le ultime decisioni. La partenza per Milano è fissata nel pomeriggio, il rientro in sede (in treno) subito dopo il confronto con l'Inter. Lunedì mattina la comitiva bianconera si rimetterà in viaggio (via aerea) per Parigi. A Colombes e al Parc des Princes nel pomeriggio e nella serata di mercoledì bianconeri torinesi e bianchi madrileni daranno vita alla loro «grande battaglia».

Pare che la televisione italiana intenda trasmettere almeno un tempo di questo «big-match». Trattative sono in corso a Parigi presso la Federazione francese di foot-ball, incaricata dall'Uefa di organizzare la gara.

Giulio Accatino

John Charles portato in trionfo dai tifosi esultanti

Una «voce» in arrivo da Firenze

Verrà chiesto il rinvio dell'incontro di Parigi?

Firenze, venerdì sera.

Secondo notizie diramate stamane da un'agenzia, i dirigenti della Fiorentina nella tarda serata di ieri, giovedì, hanno avuto contatti telefonici con gli uffici federali di Roma e Milano per i primi approcci per sollecitare un intervento della Federazione calcio italiana affinché si possa ottenere il rinvio della partita di Coppa dei campioni fra Real Madrid e Juventus che si dovrebbe giocare a Parigi mercoledì 28.

«A tale scopo abbiamo interessato gli organi federali — ha dichiarato questa mattina il consigliere viola Sergio Ristori — ma sono stati soltanto approcci, gli sviluppi della questione si avranno oggi quando si potranno conoscere le decisioni prese dal comitato organizzatore della Coppa dei campioni. Intanto in mattinata verranno presi contatti con la presidenza della Roma e del Milan anche loro interessate alla cosa».

Il festoso assalto dei tifosi ai bianconeri reduci da Madrid

Ieri sera, all'aeroporto di Caselle - Interviste in serie con gli appassionati che hanno seguito la squadra nella difficile trasferta - Come gli atleti raccontano le vicende d'una gara «impossibile» - Deciso impegno per il «match» di Parigi

L'aeroporto di Caselle è perfetto: moderno in ogni struttura, dotato degli impianti tecnici più perfezionati, provvisto di una aerostazione tutta piena di cortesi passaggi obbligati che dovrebbero incanalare i passeggeri verso i vari saloni di rispettiva competenza: gli manca soltanto il traffico, quel traffico intenso che ci si augura possa verificarsi tra breve.

Ieri sera quei cinquecento tifosi che volevano dare il primo saluto ai giocatori juventini hanno comunque apprezzato questo aeroporto tranquillo, che ha dato loro modo di coccolare dalla discesa dall'aereo alla partenza dell'autopullman gli autori del «miracolo». Chi lo definiva miracolo era però lo spettatore televisivo, non quello oculare; questi privilegiati che hanno partecipato di persona alla trasferta spagnola erano giunti con i tre «DC 6» della Sam mentre noi, e i cinquecento, si attendeva il Caravelle con la squadra.

L'inchiesta fatta fra i tifosi andati a Madrid, dava risultati positivi facilmente immaginabili, circa il pieno merito dei bianconeri. Su [illegible] passeggeri e diciannove membri di equipaggio, soltanto quattro persone non hanno assistito alla partita: le tre hostesses e la signora Croce. Per la signora Croce la giustificazione c'è: «Mio marito, il geometra Pericle, non voleva fare un viaggio in aereo da solo ed ho preferito accompagnarlo; ma veder la partita in mezzo a tutta quella gente sarebbe stato troppo faticoso. Erano tutti contenti quando son tornati e parevano tanti ragazzini che hanno ricevuto il premio».

Per le signorine in divisa non c'è... scampo; la signorina Silvia Piscitì dell'«I-DIMD» ci ha dichiarato: «Io sono tifosissima della Juventus, ma abbiamo fatto un po' di festa e... proprio non ci è stato troppo facile trovare il tempo per assistere anche alla partita»; la signorina Desideri che ha accompagnato nel viaggio di ritorno il mediano Emoli ci dice: «Con [illegible] calciatori non ce n'erano; c'erano soltanto passeggeri con molta fifa, perché si ballava un poco sulle Alpi». Delle terra hostess non parliamo, era talmente arrabbiata! Ma le tre signorine hanno dichiarato che vedranno certamente la «bella» a Parigi.

I tifosi bianconeri a Caselle, in attesa dell'arrivo della Juventus dalla trasferta di Madrid (Foto Moisio)

Ora passiamo ai pareri dei più «disciplinati». Il signor Walter Bordese: «I bianconeri hanno vinto perché hanno giocato con una volontà straordinaria. Se continueranno così anche a Parigi avranno nuovamente successo». I signori Vittorio Zan, Aldo Bugnano e Antonio Pasquino sono accaniti tifosi granata, ma per l'occasione hanno trasferito la loro passione sui colori bianconeri: «Lo stadio dà un vero complesso di inferiorità, tanto è imponente. Alle sfottiture degli spagnoli all'inizio non osavamo nemmeno rispondere, poi quando Sivori ha fatto quella rete non ci ha più tenuti nessuno».

Incalza il signor Galliano Romanelli: «Dopo il goal sono rimasti imbambolati tutti quanti, in campo e fuori, per loro era impossibile perdere; credo che alla fine non riuscissero ad abituarsi all'idea che quei duecento tifosi entrati in campo volessero ringraziare gli italiani e non loro». Infine un membro dell'equipaggio, il motorista di volo o se preferite "flying engineer", Mario Longhino: «Gli spagnoli erano convinti che il Real Madrid non potesse perdere in casa. Quando hanno visto la rete segnata da Sivori hanno pensato ad un infortunio e non volevano capire che per il Real era [illegible] riuscire a difendere la sconfitta sullo 0-1».

Dopo questi pareri quelli dei protagonisti che nel frattempo erano giunti con il "Caravelle" di linea da Parigi, e cominciavano a ricevere le ovazioni dei cinquecento. A Sarti, unico intimorito della vigilia, la partita è parsa: «Difficile, molto difficile. Abbiamo giocato tutti, con accanimento, con rabbia forse. Dopo la sconfitta contro il Palermo bisognava fare qualcosa di grande per riabilitarci. Grazie, Palermo!». Anche Anzolin ritorna sull'argomento Palermo, ma con la cordialità di un mastino digiuno da un mese: «Mi criticate tutti, forse troppo. Poi dite che, in fondo, Anzolin sa parare...».

Mazzia: «E' stato molto più difficile che all'andata. Il pubblico ti preme da ogni lato; è sportivo, ma soltanto alla fine della partita quando ci ha applauditi, come fossimo stati noi gli spagnoli».

Leoncini: «E' andata bene, ma lo sapevo. Beh! Lo speravo». Il consigliere Bertoncini: «La partita di Parigi la affronteremo con un altro spirito e la medesima grinta». Bercellino: «Non ero emozionato affatto; ho solo pensato che se sbagliavo la partita come a San Siro, potevo smettere di giocare».

Sigoni: «Ho visto la più bella partita della Juventus e la vittoria più meritata». Nicolè: «Abbiamo giocato una gran partita; grande perché l'abbiamo giocata in undici al meglio delle rispettive possibilità. A Parigi faremo faville, e sarà una partita ancora più bella». Charles: «Un poco male al ginocchio; gioco, no domenica, ma mercoledì». Sivori: non parla, sorride soltanto anche quando esce sul piazzale ed è sballottato come in un'area di rigore qualsiasi.

La nazionale sovietica di calcio proseguirà in Ungheria, per tutto il mese di marzo, la preparazione in vista dei Campionati del mondo; il vice-presidente della federazione sovietica, Starostin, si trova già a Budapest per definire nei dettagli il soggiorno in Ungheria dei giocatori sovietici.

Per l'incontro di domenica prossima con la Juventus

Anche l'Inter ha i suoi guai

I neroazzurri sono tornati a Milano dal ritiro della Presolana - Ormai scontate le assenze di Suarez, Bolchi e Masiero - Il peso delle gare internazionali sul campionato italiano

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La comitiva dell'Inter, lasciato il ritiro della Presolana, è tornata ieri sera a Milano, prendendo alloggio in un albergo di piazza della Repubblica. Le assenze di Suarez, Bolchi e Masiero, risultano ormai scontate; ma il responso di Madrid, rimettendo in corsa la Juventus nella Coppa dei Campioni e rendendo necessaria la «bella», che sarà disputata mercoledì prossimo a Parigi, ha creato anche una cortina fumogena davanti alla formazione che i campioni d'Italia potranno mettere in campo domenica allo Stadio di San Siro.

La squadra nerazzurra che ha [illegible] di temere i bianconeri torinesi anche prima che questi si riscattassero proprio sul campo del Real Madrid, in un torneo che finora è sempre stato ostico alle squadre italiane (cinque vittorie consecutive dei campioni di Spagna ed una del Benfica campione del Portogallo), non può fare altro che attendere. Dopo la trasferta di Palermo, l'Inter dovrà recarsi anch'essa a Madrid per giocare in amichevole contro la compagine di Puskas e Di Stefano (7 marzo). Successivamente, dopo la trasferta di Vicenza, la squadra nerazzurra ospiterà allo stadio di S. Siro il Valencia che partirà coi due goals di vantaggio realizzati nell'incontro di andata.

E nessuno può sfuggire la mole di impegni assunti dalle nostre maggiori squadre in campo internazionale, ai margini di un campionato, che per le speciali esigenze dovute alla Coppa del Mondo, è incominciato col caldo (27 agosto) ed ha dovuto tollerare che parecchie partite del quarto e dell'ottavo turno fossero giocate di sera, con la luce artificiale. Nella Coppa dei campioni d'Europa la Juventus ha dovuto eliminare il Panathinaikos (Grecia) ed il Partizan (Jugoslavia); l'Inter nella Coppa «Città delle fiere», ha dovuto superare il Colonia (in tre partite) e l'Hearts of Midlothian (Scozia); la Fiorentina, nella Coppa delle coppe, ha eliminato il Rapid ed il 28 febbraio si misurerà contro il Dinamo Zilina (Cecoslovacchia) già vincitore per 3 a 2 nella partita di andata.

La Roma esonerata dalle eliminatorie perché finalista e vincente della precedente edizione, entrerà quindi prima in scena nella Coppa «Città delle fiere», dalla quale risulta escluso il Milan semplicemente perché fu eliminato nel primo turno dal Novisad (Jugoslavia).

Stamane i nerazzurri dell'Inter si allenano all'Arena, in base al programma già tracciato da Herrera. Dal canto loro i rossoneri del Milan sperano che il senso sportivo e morale che ha sempre caratterizzato gli atteggiamenti della Juventus non venga meno neppure questa volta, a tutela della regolarità del campionato.

LEO CATTINI

La passione per il «kart» divampa in tutta Italia. Il verbo usato non è esagerato e lo testimonia il continuo, crescente interesse per questa nuova forma di «pallino» motoristico da parte di privati, di case costruttrici, di tecnici. La parte agonistica dell'attività dei «karts» prevede per il 1962 (ed il «calendario» non è ancora completo) oltre 300 competizioni, che vanno dalle gare di associazioni, alle varie prove dei campionati regionali e nazionali.

A Torino un giovane progettista di «karts», Gianni Galdano, un giovanotto che segue lo sviluppo di questo «specialità» dalle sue origini, ha messo a punto proprio in questi giorni un nuovo tipo, una vera novità sportiva sotto il profilo della carrozzeria (se così possiamo chiamare l'abitacolo per il pilota).

Il «kart» in questione è composto di due parti: un telaio comportante tubolare (del peso di kg. 6,000) ed una scocca anatomica in fibra di vetro semiportante (peso kg. 2,500). L'altezza massima del veicolo è di mm. 430, quella minima di mm. 90; ha freni a tamburo, un «passo» di mm. 1100, la carreggiata di mm. 815 ed un peso complessivo di kg. 29,500. Lo si può vedere «girare» in questo periodo nella pista coperta del «karts» a Torino-Esposizioni.

Nel campionato Val di Susa

La Giolito e Giuliano Vitton si affermano a Sportinia

SPORTINIA, venerdì sera.

Lungo la pista «12», si è svolto ieri, sulle nevi di Sportinia, il campionato dell'«Alta Val di Susa», riservato agli sciatori residenti nei Comuni compresi tra Susa ed il confine. La competizione consisteva in uno slalom gigante, ed i concorrenti sono stati divisi, secondo l'età, in tre categorie. Daniela Giolito in campo femminile e Giuliano Vitton, in campo maschile, hanno conquistato il titolo assoluto, mentre Vanda Maria Cagna, Luisella Favre, Stefano Sibille e Renato Kydallis, si sono classificati al primo posto nella loro categoria.

Risultati. Maschile - Prima categoria: 1. Giuliano Vitton 1'12"3; 2. Riccardo Bosticco 1'38"; seconda categoria: 1. Stefano Sibille 1'4"; 2. Giuliano Bessone 1'8"1; terza categoria: 1. Renato Kydallis 1'12"1; 2. Sandro Ferrua Cabas 1'23"1.

Femminile - Prima categoria: 1. Vanda Maria Cagna 1'38"0; 2. Gabriella Vergnano 2'1"3; seconda categoria: 1. Daniela Giolito 2'14"0; 2. Silvana Giana 2'49"0; terza categoria: 1. Luisella Favre 1'42"0; 2. Carla Gastier 2'4"2.

NOTIZIE IN BREVE

I discesisti americani Jeanne Saubert e Ferries hanno vinto ieri a St. Moritz lo slalom femminile e maschile della «Coppa Grischa».

L'attaccante del Lecco Abbadie è rimasto ieri vittima di uno stiramento muscolare alla coscia destra durante un allenamento; l'infortunio è avvenuto mentre l'uruguayano scattava su un pallone.

Il Marzotto ha pareggiato a Treviso (0-0) nel recupero del girone A della serie C disputato ieri.

Tutti i biglietti per le partite dei mondiali, che si disputeranno nello stadio di Santiago, che può ospitare 100 mila persone, sono già stati esauriti; allo stadio di Santiago, dove avrà luogo anche la finale, si giocherà in complesso circa un terzo degli incontri della fase finale della Coppa del Mondo.

I nuotatori Rosi, Ferraioli, Rora e Lazzari partiranno domani da Milano diretti a Praga ove gareggeranno nel «meeting» internazionale in programma sabato e domenica, ed al quale parteciperanno anche atleti sovietici e tedeschi.

Il calciatore della Fiorentina Can Bartù è giunto ieri a Fiumicino, proveniente da Istanbul; l'attaccante viola si è trattenuto una decina di giorni in Turchia dopo l'incidente occorsogli nella partita contro il Catania, nel quale riportò la lussazione della spalla destra.

Ecco il "prezzo,, di mister Greaves

Oltre un milione per ogni partita

L'inglese querelato dal Milan - Una denuncia a carico di Salvadore - Altafini si difende

Milano, venerdì sera.

Tre procedimenti giudiziari interessano in questo momento, il Milan. Ieri il Procuratore della Repubblica ha ricevuto, dalle mani del legale della società rossonera, avv. Armando Radice, la querela sporta dal sig. Andrea Rizzoli in proprio ed in qualità di presidente del Milan, contro il calciatore inglese Greaves per diffamazione continuata a mezzo della stampa. La querela, ferma da circa tre mesi, è stata sbloccata dall'autorizzazione concessa dalla Figc. Il processo per direttissima sarà celebrato questo prima dinanzi al Tribunale di Milano.

Dopo avere precisato, con minuziosa cura, le tappe ed i particolari che portarono all'ingaggio di Greaves, seduto dal Chelsea (e passato più tardi al Tottenham, dopo dieci partite disputate in maglia rossonera), il presidente del Milan riporta nella querela i punti più gravi delle rivelazioni diffamatorie contenute in una serie di articoli pubblicati dal quotidiano inglese People e ripresi anche da alcuni quotidiani italiani.

Le accuse salienti secondo le dichiarazioni di Greaves possono essere così riassunte: violazione del segreto epistolare, violazione di domicilio e inadempienza degli obblighi contrattuali. Per la verità, l'attaccante inglese dice, durante la sua permanenza in Italia (ed anche prima e dopo) fior di gratificazioni come spiegato diffusamente nella querela. Sappiate irriducibile, nonostante i buoni uffici posti in atto da Rizzoli, da Viani e da Rocco, per la prima volta alle prese con un «caso» del genere, Greaves alla fine ottenne di essere ceduto al Tottenham, dopo aver fatto spendere al Milan più di quindici milioni di lire (con una media di un milione e mezzo per partita). Difatti in base alla documentazione annessa alla querela, Greaves percepì 16 milioni e 897 mila lire, più le spese per l'appartamento, i trasferimenti suoi e dei familiari, ed il resto. Non pagò mai la ammenda comminatagli a suo carico per un ammontare di 600.000 lire ed il Milan riuscì soltanto a recuperare 300.000 lire trattenute sui premi. Però le 10.000 sterline pattuite dal contratto non furono mai sborsate dal presidente rossonero.

Il secondo procedimento avrà luogo lunedì prossimo davanti alla pretura di Bari in conseguenza della denuncia sporta da un avvocato pugliese a carico del rossonero Salvadore, che nello scorso campionato colpì duramente, allo Stadio barese, il biancorosso Conti costretto poi ad una lunga inattività a causa di un intervento chirurgico resosi necessario dopo l'infortunio. La denuncia è per lesioni colpose. Infine l'avv. Radice, che dovrà appunto presentarsi lunedì prossimo davanti al pretore di Bari unitamente ad un giornalista milanese citato come teste, ha sporto nei giorni scorsi due querele, per conto del rossonero Altafini e della moglie, contro due settimanali per diffamazione.

Congresso per l'autonomia del «Pallone elastico»

L'XI congresso nazionale dell'Unione italiana pallone elastico (Uipe) sarà tenuto il 25 febbraio a Cuneo nel salone della Camera di commercio. Tale congresso riveste particolare importanza perché vi verrà posta ai voti la delibera del Cd dell'Uipe (adottata il 31 gennaio) di addivenire alla trasformazione dell'Unione in «Federazione Italiana Pallone Elastico» (Fipe).

Tale Federazione (del tutto autonoma rispetto alla Figc) sarà collegata direttamente ed esclusivamente all'Enal e comprenderà tutti gli sferisteri e tutte le società e sodalizi praticanti il pallone elastico (province di Alessandria, Asti, Bergamo, Cuneo, Imperia, Savona, Torino e Verona), nonché quelle specialità della palla a mano con il sistema della «caccia» (province di Brescia e Trieste).

La costituzione della Fipe è un significativo passo in avanti per la valorizzazione del pallone elastico e comporta il distacco dalla Figc (la quale, pertanto, comprenderà solo il tamburello ed il bracciale).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Serata di gala con Sophia

Sophia Loren al suo arrivo a Milano dove ieri ha assistito alla presentazione in serata di gala del film «Boccaccio '70» che si proietta da oggi in tutta Italia

Si girano a Roma gli interni di un «giallo» farsesco

Totò al suo ottantesimo film si divide fra sei personaggi

In «Diabolicus» il popolare comico commette i più truci delitti per impadronirsi di un'eredità - Durante le riprese è allegro e comunicativo, quando non lavora è timido e «musone»

Roma, venerdì sera.

Totò ha 64 anni, ma li porta bene. In questi giorni il popolare comico è indaffaratissimo nel teatro di posa n. 5 degli stabilimenti alla Farnesina, dove quale protagonista di *Diabolicus* sta facendo fuori [illegible] i suoi cinque fratelli. Attraverso un giro di situazioni tra le più impensate e divertenti, Totò non esita un solo istante a commettere i suoi delitti. Qualche volta il regista Steno gli fa ripetere le criminali esibizioni ed egli si presta di buon grado, magari aggiungendo qualche battuta non contemplata dalla sceneggiatura. L'estro è il più forte di lui. Gli viene sempre in mente qualche nuova trovata che sfrutta sul momento.

«Sono le occasioni ed il mestiere dell'attore che spingono naturalmente a improvvisare scena per scena qualche parola — egli dice. — Sono felice quando posso farlo anche se è un rischio. La comicità è musica, poichè il fattore principale è il tempo: in teatro tutto questo risulta più facile perchè il pubblico con la sua reazione immediata suggerisce da sè la misura. Comunque l'esperienza mi insegna che anche nel cinema l'improvvisazione il più delle volte funziona».

In questo film — l'ottantesimo della sua carriera — Totò è costretto a dividersi in sei personaggi. Il guaio è che c'è di mezzo un'eredità ed egli non ha la minima intenzione di spartirla con i suoi cinque fratelli: un generale nostalgico, un chirurgo, un monsignore, una sposa, un ex-carcerato. Ce ne sarebbe quanto basta per mettere a dura prova anche Fregoli, il celebre trasformista degli anni venti, ma Totò non si spaventa: «Tutti e sei i personaggi mi piacciono molto. Ho per ognuno di essi cure particolari e spero pertanto di renderli egualmente bene».

A differenza di molti criminali che uccidono facendo scomparire i cadaveri delle vittime, Totò nasconde le salme dei congiunti ma li fa rivivere. E come se non li avesse ammazzati perchè egli stesso di volta in volta si trasforma, camuffandosi tanto abilmente da assumerne le perfette sembianze. Non era mai capitato a Totò di mandare al Creatore tanta gente in un film, ma la cosa [illegible] egregiamente. E poi — egli lascia intendere — bisogna anche adeguarsi ai tempi, alle mutevoli esigenze del pubblico, ai più fantasiosi crimini che la crescente sete di denaro fa commettere talvolta anche alla gente che magari non avrebbe mai ammazzato neppur una mosca.

Tanto allegro e comunicativo sul «set», Totò appare invece completamente diverso nella vita privata. Egli stesso riconosce che quando non lavora è un timido e un «musone». A chi gli chiede come spiega questa specie di fenomeno della sua personalità, Totò dice tra l'altro: «La verità è che, secondo me, un attore deve separare nettamente la sua vita personale da quella artistica. Il pubblico vedendoci sul palcoscenico o sullo schermo, si fa di noi un'immagine che non ha nulla a che vedere con quella privata. L'uno e l'altro non devono essere confusi».

Avendo cominciato la sua carriera giovanissimo con la Commedia dell'Arte, Totò sente una certa nostalgia del teatro. «Vi tornerei volentieri — egli dice — se trovassi un paio di commedie nuove adatte a me. Per la rivista invece niente da fare: prima una compagnia si tratteneva in una città per molte settimane, ma ora i giri sono massacranti, e poi il pubblico ha perduto il gusto per questo genere di spettacolo anche perchè non ci sono scrittori adatti: gli unici, se lo volessero, sarebbero Garinei e Giovannini».

g. b.

Totò in un'inquadratura del suo 80° film: «Diabolicus» di Steno

Stanotte nei pressi di Roma

Claudio Villa soccorre un ferito in un incidente

Roma, venerdì sera.

Claudio Villa, che stanotte è stato testimone di un grave incidente stradale avvenuto all'incrocio del raccordo anulare con la via Ostiense, si è prodigato nel soccorrere i feriti.

Erano circa le 23,15 e da alcuni minuti una pioggerellina sottile aveva notevolmente ridotto la visibilità, oltre ad aver reso sdrucciolevole il fondo stradale. Una autobotte di proprietà della Società Commerciale Petroli, condotta da Umberto Cascetti, percorreva il raccordo anulare proveniente dalla via Appia e diretta alla via Aurelia, quando, giunta all'incrocio, si è trovata improvvisamente davanti una «600».

L'urto è stato inevitabile. L'autobotte, frenata, ha slittato per parecchi metri; la motrice ha anche invertito il senso di marcia. L'utilitaria, presa in pieno, è stata ridotta ad un ammasso di rottami.

Qualche attimo dopo l'incidente, si è trovato a transitare sul raccordo anulare a bordo della propria «Maserati», il cantante Claudio Villa, diretto a Viareggio. Il cantante provvedeva a raccogliere un ferito che appariva particolarmente grave, conducendolo a tutta velocità all'ospedale San Camillo: si tratta del proprietario della «600», il ventiquenne Gerardo Malgieri, abitante in via dei Castani 277, il quale, nonostante le cure, è morto stamane alle 4.

Gli altri due occupanti dell'autovettura sono stati assistiti da un'autoambulanza della sezione traffico della Croce Rossa Italiana ed accompagnati all'ospedale Sant'Eugenio. Durante il viaggio hanno ricevuto le prime cure e giudicati guaribili in pochi giorni. Ambedue sono di Milano e si trovano a Roma di passaggio. Si tratta di Dino Galassi e Luciano Wenzel, rispettivamente di 25 e 23 anni, abitante in via Lambertenghi 13 il primo e l'altro in via Baretti 1.

STASERA AL CINEMA

Via vai nella camera da letto di un austero professore inglese

Nell'*Appartamento dello scapolo*, la vecchia commedia americana riprende quota grazie al regista Frank Tashlin - Equivoci e ripicchi nella migliore tradizione del genere

L'APPARTAMENTO DELLO SCAPOLO («Bachelor Flat») di Frank Tashlin, con Terry-Thomas, Tuesday Weld, Richard Beymer, Celeste Holm. Americano, cinemascope a colori. Cinema: Ideal.

Alle mani di Frank Tashlin, il regista di Susanna ha dormito qui e Gangster cerca moglie, la vecchia commedia americana ripiglia un po' del suo vigoroso sangue. Vale appunto lo stropicciamento ch'egli ne fa, mediante l'uso e l'abuso di trovate e trovatine che fanno l'effetto di schiaffetti su quel volto [illegible].

Il canovaccio è poca cosa, vale il trapunto. Abbiamo un professore d'archeologia del collegio di Beverly Hills, l'inglese Bruce, che con la sua austerity di schietto [illegible] britannica, piace da matti alle studentesse e non solo a quelle. Il suo bungalow di Santa Monica vede un continuo pellegrinaggio di pollastre, che si nascondono negli armadi e sotto il letto. Il professore è sul punto di dare addio al celibato e sposare una disegnatrice di modo, come lui, non più giovane.

Ora la figlia della sua fidanzata, la diciassettenne Libby, vuol conoscere da vicino l'uomo che le diverrà patrigno, e perciò s'intrufola nel bungalow, dove il padrone la scambia per una delle tante seccatrici. Libby non fa nulla per disingannarlo e s'insedia, spiegando una vitalità prorompente che aumenta la confusione del povero archeologo. Superfluo continuare. Si sgranano gli equivoci, i malintesi, i ripicchi; finchè tutto finisce con un doppio imeneo: l'anziano con l'anziana, la giovane con un giovane.

Gli episodi incidentali sono molti e alcuni gustosi: il via vai nella camera da letto; l'ubriacatura con cui il perseguitato dalle donne cambia tattica e diventa a sua volta persecutore; la scena della spiaggia, e le esibizioni di un intelligente bassotto alle prese con un immane osso di animale antidiluviano. Sciolti gli interpreti, fra cui Terry-Thomas, popolarissimo fra i comici inglesi, affronta bene la prima prova hollywoodiana. E molte le belle figliole, come vuole la ricetta delle pellicole di collegio.

HOMICIDAL, di William Castle, con Glenn Corbett, Patricia Breslin e Jean Arless. Americano. Cinema: Corso.

Per prima cosa vediamo una bella bionda che si presenta in un albergo di second'ordine, dicendo di chiamarsi Miriam Webster. Adocchiato un bel fattorino, se lo tira in camera e gli propone, dietro lauta mancia, di sposarla. Quello accetta; e appena compiuta la cerimonia, la sedicente Miriam uccide il giudice di pace con un affilato coltello. Poi torna a casa e racconta tutto a una vecchia paralitica, che si sfoga a battere col cucchiaio sul bracciolo della poltrona a rotelle. La vecchia legge nella perversità della sua infermiera, ma non può comunicare.

Chi è questa Miriam che non si chiama così, ma Emily; che ha segretamente sposato il suo padrone, prossimo a ereditare dieci milioni di dollari; che ha preso la identità della cognata; che ha ucciso e tornerà a uccidere, presa da una pelida frenesia di sterminio? Lo sapremo alla fine secondo le buone regole del giallo.

Il regista si è divertito, un po' alla maniera dell'ultimo Hitchcock, a cristallizzare la vicenda con le verghette della psicanalisi, riuscendo per altro a una scialba imitazione. Ma i «sensibili» potranno apprezzare i tortuosi artifici con cui si è cercato di inquietarli.

l. p.

«La Barraca» di Lorca questa sera all'Alfieri

Debutta questa sera al Teatro Alfieri la Compagnia Manfredi, Moriconi, Scaccia, Cei, diretta da Franco Enriquez, che già tanto successo ebbe a riscuotere con «Il Rinoceronte» di Ionesco. La compagnia presenta questa sera, domani e nei due spettacoli di domenica «La Barraca» di Federico Garcia Lorca.

I film da oggi in prima visione

Un poker d'assi ha diretto «Boccaccio '70» che viene ora presentato contemporaneamente nelle principali città italiane

BOCCACCIO '70, al Vittoria.

In «uscita nazionale», vale a dire presentato contemporaneamente nelle principali città, il film-fiume Boccaccio '70, affronta oggi il giudizio del pubblico e della critica di tutta Italia.

Film-fiume: poco meno di quattro ore di spettacolo, e quattro storie differenti, affidate a quattro registi diversi, tutti di eccezionale prestigio: Vittorio De Sica, Federico Fellini, Mario Monicelli, Luchino Visconti. Un autentico poker d'assi, al quale s'aggiunge l'attrattiva del titolo, per niente scelto a caso. Il film quadrifoglio (proiettato ieri a Milano in anteprima di gran gala, presenti artefici e interpreti) è difatti una raccolta di spregiudicate storie d'amore del tempo nostro, raccontate con lo stesso spirito un tantino [illegible] usato dal Boccaccio nelle pagine immortali del Decamerone.

Il gran Certaldese scelse per argomento l'amore sbizzarrendosi nel congegnare su temi tradizionali o nuovi una quantità di stravaganti e salaci avventure, alcune delle quali di prepotenza balzano nel cielo dell'arte. Specchio dell'epoca trecentesca il capolavoro letterario; immagini della nostra ciò le storie dello «scherzo in 4 atti» affidato dai produttori Ponti e Cervi ai registi già citati.

Grottesco è il primo «scherzo» affidato a Fellini, Le tentazioni del dottor Antonio, dove un severo, professionista, paolotto e moralista intransigente, è turbato sino alle più paradossali conseguenze, da un enorme cartellone pubblicitario raffigurante una Anita Ekberg dalla vertiginosa scollatura, che diventa un incubo per il bigotto suo [illegible], impersonato da Peppino De Filippo.

Nel secondo episodio, Mario Monicelli affronta, sotto l'allusivo titolo di sapore manzoniano Renzo e Luciana, il problema dei matrimoni «proibiti» fra dipendenti di una stessa azienda.

«Scherzo» numero tre: Il lavoro di Luchino Visconti. E' ambientato nella high society e, partendo da uno scandalo di «ragazze squillo» in cui è coinvolto un giovane conte (Tomas Milian), mostra la singolare reazione della di lui moglie (Romy Schneider) di fronte alla crisi coniugale.

Infine La riffa: quarto «scherzo», firmato da De Sica (soggetto e sceneggiatura Zavattini) e con protagonista Sophia Loren, stavolta accesa, straripante bellezza romagnola, padrona di un tiro a segno che organizza, ogni sabato sera, una gara il cui vincitore avrà diritto a una notte d'amore con lei. Una volta trionfa un sacrestano, sennonchè (ah, questo non lo diciamo...).

Due belle donne in «Anima nera»

Eleonora Rossi Drago (a sinistra) e Annette Stroyberg in una scena di «Anima nera» l'ultimo film di Roberto Rossellini tratto da una commedia di Patroni-Griffi

I concerti dell'Auditorium

Maderna dirige musiche moderne

Un «divertimento» di Stravinski e una cantata di Petrassi - Tre frammenti di un'opera discussa di Alban Berg

Bruno Maderna, il più fervido divulgatore italiano di musica contemporanea, ritornando questa sera all'Auditorium, dirigerà un concerto sinfonico dedicato interamente a composizioni novecentesche.

Si riascolterà così il *Divertimento* [illegible] dal balletto *Il bacio della fata*, che Stravinski scrisse, dopo il successo di *Apollo Musagete*, per invito della danzatrice Ida Rubinstein, traendone l'argomento da una novella di Andersen (intitolata *La vergine dei ghiacciai*), e servendosi di temi musicali di Ciaikovski: temi che egli sviluppò con quella agile ed abile scrittura armonico-strumentale di stile neoclassico, acquisita ad un certo punto della sua ampia evoluzione (1928). La suite si compone di quattro parti: *Preludio, Danze svizzere, Scherzo* e *Passo a due* («Adagio», «Variazione» e «Coda»).

Del parigino J. Ibert, recentemente scomparso e autore di eleganti musiche teatrali e camerali, sarà eseguito (con la collaborazione di S. Gazzelloni) un *Concerto per flauto e orchestra*, in tre tempi: un «Allegro» sorretto prima da un tema pieno di slancio e di vigore (in una successione rapida di semicrome), poi da un altro più calmo e disteso; un «Andante», dove il flauto canta dolcemente su uno sfondo tenuissimo di violini e viole in sordina, a cui s'aggiungono poi accenti appassionati, che si dissolvono infine in sonorità evanescenti; e un «Allegro scherzando» con snelli andamenti di tersina.

L'arte italiana sarà rappresentata dalla cantata *Notte oscura*, composta nel 1952 da G. Petrassi, su testo del frate carmelitano San Juan de la Cruz (1542-1591), che ad un suo trattato mistico-teologico premise alcune liriche, che sono tra le più belle della letteratura spagnola. La «notte oscura» è quella dell'anima lontana da Dio, ma che ritrova la vera luce nell'amore di lui, come indica la quinta strofa, che costituisce il vertice poetico e musicale del lavoro.

Nel 1925 l'opera *Wozzeck* del viennese A. Berg fu accolta con vivaci contrasti; ma dimostrò la sua singolare vitalità nelle numerose riprese, che ebbe, in seguito, in molti teatri internazionali. La nostra città non conosce ancora integralmente questa audace e rivoluzionaria concezione derivata da una «ballata tragica» di G. Büchner, il cui carattere cupo e allucinante trovò felici rispondenze in un'espressione sonora, a cui la densa scrittura dodecafonica, il colore strumentale e la strana mescolanza, nelle voci, di «parlato», di «declamazione ritmica» (*Sprechstimme*) e di canto imprimono, almeno in qualche punto, caratteri di misteriosa suggestione, e danno rilievo al mondo di esseri umani miserabili, anormali e pervertiti, che in esso drammaticamente s'aggirano.

Questa sera, con la collaborazione del contralto Sophia van Sante, saranno eseguiti tre frammenti: la marcia militare e la ninna-nanna del terzo quadro, dove Maria, moglie di Wozzeck, dalla finestra assiste al passaggio dei soldati, alla cui testa cammina il vanesio Tamburmaggiore, suo amante, mentre essa poi effonde tutta la sua tenerezza sul proprio bimbo «figlio d'una sgualdrina». Seguiranno l'inizio del terzo atto (in forma di tema con variazioni e fuga), dove Maria legge l'episodio evangelico dell'adultera, ed il funebre finale dell'opera, in cui, mentre tutti accorrono allo stagno, dove Wozzeck si è annegato dopo aver ucciso la moglie infedele, il bimbo ignaro si dondola sul cavalluccio di legno.

l. c.

Va in scena al Teatro Nuovo il Balletto Nazionale Ungherese

Questa sera, domani e domenica presenta il proprio spettacolo al Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni il grande «Balletto nazionale ungherese», in tournée ufficiale in Italia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Programma Nazionale - *Gran Gala*, panorama di varietà del Secondo Programma (ore 20,30)

VENERDI' 23 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Henri Salvador - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: «Il quadrifoglio», giornalino per le fanciulle - 16,30: Rumba [illegible] e il suo complesso.

Ore 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): James Miller, «Ricerche sulla sanità mentale in un nuovo istituto americano» - 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche: V. «L'Oratorio e la Musica religiosa» (parte prima) - 17,55: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Giorgio Petrocchi: «Pascoli»; Giovanni Ricci: «Scoperte della matematica moderna» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna, con la partecipazione del contralto Sophia Van Sante. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: [illegible] - 23: Marino Marini e il suo complesso - 23,15: Giornale - La ballerina - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni. Cantano Betty Curtis, Tony Dallara, Lilli Percy Fati, Silvia Guidi, Nick Pagano, Marisa Rampin, Bruno Rosettani, Claudio Villa - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,30: Canzoni di ballo: variazioni a tempo di rumba.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran Gala, panorama di varietà, con Isa Bellini, Daddy Savagnone, Antonella Steni e la partecipazione di Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Tony De Vita; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: La terza fatica, documentario - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Stravinsky - 18: L'alternativa del manierismo - 18,30: Discografia ragionata - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Kelbee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera; musiche di Borodin e Lalo.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il calapranzi», un atto di H. Pinter - 22,15: La rassegna: Cultura tedesca - 22,45: Musiche di Beethoven e Weber - 23,15: Congedo: liriche di Tommaseo, Dinella e Pascoli.

SABATO 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'ora dei 78 giri - 14: Giornale - 15: Chiara fontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico per la gioventù - 18,40: Complesso Caroscur - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe Unica - 19,45: I libri della settimana - 20,30: Giornale - 21: «Oh, amore mio», tre atti di T. Bettinelli - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Album di canzoni - 16,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «Cronache e tortelle» - 18,30: Giornale - 19,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Il trovatore», opera di Verdi - Radionotte e Intervalli negli intervalli - Al termine: Ultimo quarto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-121

Alfieri: ore 21,15: Compagnia dei Quattro in «La barraca» di F. Garcia Lorca.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 8. Direttore B. Maderna, flautista S. Gazzelloni.
Carignano: ore 21,15 Manor Lauidi presenta la novità «Kibbola» di I. Montanelli con C. Calindri, B. Maggio, C. Ninchi.
Gianduja Marionette, S. Teresa 5: domani «Cappuccetto rosso» e «Circo».
Nuovo: ore 21,15 il Balletto Nazionale Ungherese.
Ridotto del Romano 22 Teatro delle 10 presenta Jazz - Beat Generation col quartetto jazz Zero-Negro.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello; regia di F. Parenti. Ultime repliche.

Alcione: Rivista Vera Nikitah-Pieraldo, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Controfestival». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Bruno Rosettani; ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Maciste alpino» di Giovanni Pastrone con Bartolomeo Pagano, Fido Schirru (Torino-Italia Film 1916, minuti 85) «Che bello!» con Cretinetti (André Deed) (Torino-Itala Film 1910, minuti 5).

Al Bagatella Everiston's Club: 21-3 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3, telefono 678-973.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-922): 17-19; 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovese e F. Franchi.
Arlecchino Dancing: ore 21,15 Trinidad Steel Band e Mario Montes.
Augustus: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Dance: 21-1 I Paladini.
Eden Dance: 21 Orch. Renalino.
Fera Dance: ore 21 Franco Willy. Ore 21, serata privata.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53): 21, sab. fest. 16-22.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mogo Dance: 21 Nino Spano.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 John Valente's
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697,015): 21; fest. 16-21.
Mockey's Club - Whisky à gogo (Gramsci 15): 21; giov. fest. 17 e 21
Piscina del Sole - Whisky à gogo: Str. S. Mauro Rialor., tel. 564-[illegible].
Principe: ore 21, I 5 Toscani
Samarcanda - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21
Trocadero: ore 21 - 3 I Castellani.
Whisky Notte, Goito, 657-[illegible]: 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-788): Attrazioni. Orchestra «I 4 Loris».
Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-370) Attraz. internaz. da tutto il mondo
Tavernetta (t. 547-353): attraz. int.

Kursaal (Torino-Esposizioni, Valentino): pattinaggio ore 16-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presle, Maurice Ronet. Viet. min. 16 anni.
Arlecchino: «I nuovi angeli».
Corso: «Homicidal» Glenn Corbett, Patricia Breslin, J. Arless.
Cristallo: «Paris Blues» P. Newman, J. Woodward. Ult. giorno.
Doria: «Un pezzo grosso» James Robertson Justice, Leslie Phillips.
Ideal: «L'appartamento dello scapolo» T. Weld, C. Holm, sc. col.
Lux: «Le mie Geishe» Shirley Mac Laine, Yves Montand, Edward G. Robinson, Bob Cummings, tec.
Reposi: «Il nano eroe» Tony Curtis, James Franciscus. S Bennet.
Romano: «Le vacanze di Monsieur Hulot» interpretato e diretto da Jacques Tati (nuova edizione).
Vittoria: «Boccaccio '70», tec. diretto da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti. S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Vietato.

Ariston: «Lycanthropus» Barbara Lass, Carl Schell, Curt Lowens.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30
Augustus: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel, R. Pellegrin. Viet. min. Ultimo 22,15
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «L'oro di Roma» Gérard Blain, A. M. Ferrero, Jean Sorel.
Nazionale: «La furia degli implacabili» techn. sc. Richard Todd.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura 15.

Alessandria: «Romolo e Remo» sc. colori. Steve Reeves, Virna Lisi.
Capitol: «Romolo e Remo» scope colori. Steve Reeves, Virna Lisi.
Faro: «Romolo e Remo» scope colori. Steve Reeves, Virna Lisi.
Fiamma: «Leoni scatenati» scope. Claudia Cardinale, D. Darrieux, Michèle Morgan, J. C. Brialy.
Hollywood: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, I. Occhini, M. Merlini.
Maffei: «Controfestival» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-B. Rosettani; 16,15-21,15. «Martiri a congresso».
Massimo: «La carica del cento e uno» technicolor di Walt Disney.

Orfeo: «Il mantenuto» U. Tognazzi, I. Occhini, M. Merlini. Vietato.
Principe: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini, Bobsam.
[illegible]: «La carica dei cento e uno» technicolor di Walt Disney.

Adriano: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò e P. De Filippo.
Alcione: «Bacio del sole» tec. Riv. Vera Nikitah-Pieraldo 16,15-21,15.
Alpi: «Segreto dello sparviero» s. Scope, technicolor. Lex Barker.
La Perla: «Gladiatore invincibile» tec., R. Harrison, Isabelle Corey.
Regina: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato ai minori.

Asti: «Tutti pazzi in coperta» scope technic. Pat Boone. Ap. 10.
Olimpia: Tomahawk scure guerra
Po: «Il marchio del rinnegato» technic. Riccardo Montalban.
P. Nuova: «Rivolta di Fort Laramie» e «Apocalisse sul fiume giallo»
S. Felice: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi

Esperia: «Torna a settembre» tec. sc. G. Lollobrigida, R. Hudson.
Giardino: «Dinosaurus».
Vinzaglio: «Le piace Brahms?» I. Bergman, A. Perkins. Viet. min.

Araldo: «Watussi» technic. G. Montgomery, T. Elg, D. Farrer.
Eliseo: «Guerra di Troia» techn., sc., S. Reeves, Barrymore. Ap. 15.
Frejus: «Il figlio di Giuda» in technicolor con Burt Lancaster.
Nuovo: «Vendetta della maschera di ferro» tecn. scope. W. Guida.
Sanpaolo: «La spia del secolo» (Richard Sorge) di Y. Ciampi, sc.

Artisti: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel Cervi.
Belgio: «Mondo di notte n. 2» tec.
Corallo: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Eridano: «Il treno nero» technic. con Burt Lancaster, John Ries.
Grappa: «Ora X attacco Giappone».
V. Veneto: Conquistatore d'oriente

Astra: «Pugni pupe e marinai» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
Baretti: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, Ava Gardner.
Bisa: «L'esiliato nel sole» techn. P. Finch, R. Moore, A. Dickinson.
Excelsior: «La venere della [illegible]» M. Bardot, Roger Hanin.
Massaua: «Scandali al mare» tec. Sandra Mondaini, R. Vianello.
Odeon: «Il giorno della violenza» Eva Bartok, Laurent Terzieff.
Star: «La spia del secolo» (Richard Sorge) H. Thomas Holtzmann

Adua: «Stella di fuoco» Presley. Var. Piume al vento 16,30 - 21,30.
Aurora: «Avventura a Capri» sc. col., Maurizio Arena, A. Panaro.
Brescia: «Goliath contro giganti».
Châtillon: «Occhio alla penna» cart. anim. techn. e «Stanza bindata» Nadja Tiller (2 film).
Edelweiss: «Pirati della costa» Lex Barker, Liana Orfei, technic.
Fortino: «L'albero degli impiccati» techn., G. Cooper, M. Schell. Comp. Stabile Teatro Fortino 21.
Moderno: «Le piace Brahms?» Viet. Ingrid Bergman, Yves Montand.
Nord: «L'appartamento» J. Lemmon, S. Mc Laine, F. Mc Murray.
Sociale: «Gladiatore invincibile» col., R. Harrison, Isabelle Corey.
Zenit: «Il coraggio e la sfida» sc. tec., D. Bogarde, M. Demongeot.

Cabiria: «L'avventura» di M. Antonioni con M. Vitti, G. Ferzetti.
Colosseo: «Gladiatore invincibile» Rex Harrison, Isabelle Corey, L. Lorenzon, scope technicolor.
Continental: «Giulietta e Romanoff» J. Gavin, S. Dee, P. Ustinov.
Flora: «Colpo grosso» techn., F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford.
Italia: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Montand, Perkins. Viet.
Moderno: «Psycosissimo» U. Tognazzi e «Robin Hood e i corsari».
Piemonte: «I due marescialli» Totò, V. De Sica, Elvi Lissiak.
S. Carlo: «La spia di Scotland Yard» Terence Morgan, H. Court.
Splendor: «Ultimo dei Vichinghi» sc. tec., E. Purdom, I. Corey. Ap. 15.

Diana: «Il segreto dello sparviero nero» technicolor. Lex Barker.
Dora: «Torna a settembre» tec., Rock Hudson, Gina Lollobrigida.
Roma: «Battaglia di Alamo» tec., John Wayne, Richard Widmark.

Alba: «Vendetta dei barbari» tec. Anthony Steel, Daniella Rocca.
Ambra: «La spia del secolo» (Richard Sorge) la visione di zona.
Apollo: «Pugni pupe e marinai» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
Cairoli: «Antonio e Cleopatra» sc. col., Linda Christal, E. Manni.
Eden: «Diavolo alle 4» technic. S. Tracy, F. Sinatra, Mathews.
Leonardo: «La grande vallata».
Lutrario: «I cannoni di Navarone» scope techn. Peck, Niven, Quinn.
Splendor: «Diavolo in calzoncini rosa» S. Loren, A. Quinn, technic.

Ridazioni ENAL. — Adriano, Alpi, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Majer, Odeon, Principe, Torino, Reposi, V. Veneto. Teatro Alfieri: «La Barraca» - Biglietti ridotti all'Enal. Teatro Carignano: «Kibbola» - Biglietti ridotti all'Enal. Teatro Nuovo: Balletto nazionale ungherese (biglietti ridotti all'Enal).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel mondo del calcio la squadra di turno è la Juventus

E' ancora da decidere la squadra per S. Siro

Charles, Sivori e Mora all'esame dei medici

La comitiva della Juventus è rientrata ieri dal viaggio in Spagna, ed all'aeroporto di Caselle i soliti «tifosissimi» hanno voluto accogliere i giocatori con chiassose manifestazioni di simpatia e con sventolio di grosse bandiere. Battere il «Real» a Madrid nella Coppa dei Campioni non era riuscito ancora a nessuno, ed è logico quindi che la vittoria dei juventini sia stata salutata con grande soddisfazione.

Ma la partita fra i due clubs non è ancora finita: mercoledì prossimo Juventus e Real si ritroveranno di fronte per la «bella» a Parigi sul campo del Parc des Princes, forse alle 9 di sera (ma sull'orario i bianconeri torinesi non sono d'accordo e protesteranno presso l'Uefa per ottenere lo spostamento al pomeriggio). Logiche quindi le apprensioni dei dirigenti e dei tecnici juventini per gli infortuni [illegible] di Madrid, tanto più che prima del definitivo confronto con i bianchi campioni di Spagna è in programma un viaggio a Milano per la gara con l'Inter, una gara importante senza dubbio per il campionato italiano.

La situazione giocatori sarà esaminata oggi nei dettagli dai medici sociali e poi da Parola. Charles zoppica per il noto infortunio, noto perché visto e controllato da tutti gli sportivi italiani nella ripresa televisiva da Madrid; Sivori lamenta il riacutizzarsi del solito malanno inguinale con l'aggravarsi di dolori muscolari; Mora ha una larga ferita dovuta ad un calcio; e parecchi altri accusano contusioni varie e notevole stanchezza. Non è detto che tutti siano irrecuperabili per l'incontro con i neroazzurri di Herrera, certamente non tutti saranno pronti a giocare fra due giorni.

Naturalmente ogni decisione è rinviata a... domenica, perché i dirigenti juventini non dimenticano il loro dovere verso un normale svolgimento del campionato italiano; ma sarebbe logico che anche gli altri comprendessero la gravità degli attuali impegni della squadra campione d'Italia. «A San Siro contro l'Inter giocherà la miglior formazione del momento», questa è la dichiarazione fatta ieri da tutti i responsabili della società torinese, e c'è da augurarsi che la questione sia con questo chiusa.

Parola — come dicevamo — radunerà i suoi uomini oggi e domani prenderà le ultime decisioni. La partenza per Milano è fissata nel pomeriggio, il rientro in sede (in treno) subito dopo il confronto con l'Inter. Lunedì mattina la comitiva bianconera si rimetterà in viaggio (via aerea) per Parigi. A Colombes e al Parc des Princes nel pomeriggio o nella serata di mercoledì bianconeri torinesi e bianchi madrileni daranno vita alla loro «grande battaglia».

Pare che la televisione italiana intenda trasmettere almeno un tempo di questo «big-match». Trattative sono in corso a Parigi presso la Federazione francese di foot-ball, incaricata dall'Uefa di organizzare la gara.

Giulio Accatino

John Charles portato in trionfo dai tifosi esultanti

Una «voce» in arrivo da Firenze

Verrà chiesto il rinvio dell'incontro di Parigi?

Firenze, venerdì sera.

Secondo notizie diramate stamane da un'agenzia, i dirigenti della Fiorentina nella tarda serata di ieri, giovedì, hanno avuto contatti telefonici con gli uffici federali di Roma e Milano per i primi approcci per sollecitare un intervento della Federazione calcio italiana affinché si possa ottenere il rinvio della partita di Coppa dei campioni fra Real Madrid e Juventus che si dovrebbe giocare a Parigi mercoledì 28.

«A tale scopo abbiamo interessato gli organi federali — ha dichiarato questa mattina il consigliere viola Sergio Ristori — ma sono stati soltanto approcci, gli sviluppi della questione si avranno oggi quando si potranno conoscere le decisioni prese dal comitato organizzatore della Coppa dei campioni. Intanto in mattinata verranno presi contatti con la presidenza della Roma e del Milan anche loro interessate alla cosa».

Il festoso assalto dei tifosi ai bianconeri reduci da Madrid

Ieri sera, all'aeroporto di Caselle - Interviste in serie con gli appassionati che hanno seguito la squadra nella difficile trasferta - Come gli atleti raccontano le vicende d'una gara «impossibile» - Deciso impegno per il «match» di Parigi

L'aeroporto di Caselle è perfetto: moderno in ogni struttura, dotato degli impianti tecnici più perfezionati, provvisto di una aerostazione tutta piena di cortesi passaggi obbligati che dovrebbero incanalare i passeggeri verso i vari saloni di rispettiva competenza: gli manca soltanto il traffico, quel traffico intenso che ci si augura possa verificarsi tra breve.

Ieri sera quei cinquecento tifosi che volevano dare il primo saluto ai giocatori juventini hanno comunque apprezzato questo aeroporto tranquillo, che ha dato loro modo di coccolare dalla discesa dall'aereo alla partenza dell'autopullman gli autori del «miracolo». Chi lo definiva miracolo era però lo spettatore televisivo, non quello oculare: questi privilegiati che hanno partecipato di persona alla trasferta spagnola erano giunti con i tre «DC 6» della Sam mentre noi, e i cinquecento, si attendeva il Caravelle con la squadra.

L'inchiesta fatta fra i tifosi andati a Madrid, dava risultati positivi facilmente immaginabili, circa il pieno merito dei bianconeri. Su duecentoquarantun passeggeri e diciannove membri di equipaggio, soltanto quattro persone non hanno assistito alla partita: le tre hostesses e la signora Croce. Per la signora Croce la giustificazione c'è: «Mio marito, il geometra Pericle, non voleva fare un viaggio in aereo da solo ed ho preferito accompagnarlo: ma veder la partita in mezzo a tutta quella gente sarebbe stato troppo faticoso. Erano tutti contenti quando son tornati e parevano tanti ragazzini che hanno ricevuto il premio».

Per le signorine in divisa non c'è... scampo: la signorina Silvia [illegible] dell'«I-DIMD» ci ha dichiarato: «Io sono tifosissima della Juventus, ma abbiamo fatto un po' di festa e... proprio non ci è stato troppo facile trovare il tempo per assistere anche alla partita»; la signorina Desideri che ha accompagnato nel viaggio di ritorno il mediano Emoli ci dice: «Con me calciatori non ce n'erano; c'erano soltanto passeggeri con molta fifa, perché si ballava un poco sulle Alpi». Della terza hostess non parliamo, era talmente arrabbiata! Ma le tre signorine hanno dichiarato che vedranno certamente la «bella» a Parigi.

Ora passiamo ai pareri dei più «disciplinati». Il signor Walter Bordese: «I bianconeri hanno vinto perché hanno giocato con una velocità straordinaria. Se continueranno così anche a Parigi avranno nuovamente successo». I signori Vittorio Zan, Aldo Bugnano e Antonio Pasquino sono accaniti tifosi granata, ma per l'occasione hanno trasferito la loro passione sui colori bianconeri: «Lo stadio dà un vero complesso di inferiorità, tanto è imponente. Alle sfottiture degli spagnoli all'inizio non osavamo nemmeno rispondere, poi quando Sivori ha fatto quella rete non ci ha più tenuti nessuno».

Incalza il signor Giuliano Romanelli: «Dopo il goal sono rimasti imbambolati tutti quanti, in campo e fuori, per loro era impossibile perdere; credo che alla fine non riuscissero ad abituarsi all'idea che quei duecento tifosi entrati in campo volessero raggiungere gli italiani e non loro». Infine un membro dell'equipaggio, il motorista di volo o se preferite "flying engineer", Mario Longhino: «Gli spagnoli erano convinti che il Real Madrid non potesse perdere in casa. Quando hanno visto la rete segnata da Sivori hanno pensato ad un infortunio e non volevano capire che per il Real era tanto riuscire a difendere la sconfitta sullo 0-1».

Dopo questi pareri quelli dei protagonisti che nel frattempo erano giunti con il "Caravelle" di linea da Parigi, e cominciavano a ricevere le ovazioni del cinquecento. A Sarti, unico ottimista della vigilia, la partita è parsa: «Difficile, molto difficile. Abbiamo giocato tutti, con accanimento, con rabbia forse. Dopo la sconfitta contro il Palermo bisognava fare qualcosa di grande per riabilitarci. Grazie, Palermo!». Anche Anzolin ritorna sull'argomento Palermo, ma con la cordialità di un mastino digiuno da un mese: «Mi criticate tutti, forse troppo. Poi dite che, in fondo, Anzolin sa parare...».

Mazzia: «E' stato molto più difficile che all'andata. Il pubblico ti preme da ogni lato; è sportivo, ma soltanto alla fine della partita quando ci ha applauditi, come fossimo stati noi gli spagnoli».

Leoncini: «E' andata bene, ma lo sapevo. Beh! Lo speravo». Il consigliere Bertoncini: «La partita di Parigi la affronteremo con un altro spirito e la medesima grinta». Bercellino: «Non ero emozionato affatto; ho solo pensato che se sbagliavo la partita come a San Siro, potevo smettere di giocare».

Zigoni: «Ho visto la più bella partita della Juventus e la vittoria più meritata». Nicolè: «Abbiamo giocato una gran partita: grande perché l'abbiamo giocata in undici al meglio delle rispettive possibilità. A Parigi faremo faville, e sarà una partita ancora più bella». Charles: «Un poco male al ginocchio: gioco, no domenica, ma mercoledì». Sivori: non parla, sorride soltanto anche quando esce sul piazzale ed è sballottato come in un'area di rigore qualsiasi.

I tifosi bianconeri a Caselle, in attesa dell'arrivo della Juventus dalla trasferta di Madrid (Foto Moisio)

La nazionale sovietica di calcio proseguirà in Ungheria, per tutto il mese di marzo, la preparazione in vista dei Campionati del mondo: il vice-presidente della federazione sovietica, Starostin, si trova già a Budapest per definire nei dettagli il soggiorno in Ungheria dei giocatori sovietici.

Per l'incontro di domenica prossima con la Juventus

Anche l'Inter ha i suoi guai

I neroazzurri sono tornati a Milano dal ritiro della Presolana - Ormai scontate le assenze di Suarez, Bolchi e Masiero - Il peso delle gare internazionali sul campionato italiano

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La comitiva dell'Inter, lasciato il ritiro della Presolana, è tornata ieri sera a Milano, prendendo alloggio in un albergo di piazza della Repubblica. Le assenze di Suarez, Bolchi e Masiero, risultano ormai scontate; ma il responso di Madrid, rimettendo in corsa la Juventus nella Coppa dei Campioni e rendendo necessaria la «bella» che sarà disputata mercoledì prossimo a Parigi, ha creato anche una cortina fumogena davanti alla formazione che i campioni d'Italia potranno mettere in campo domenica allo Stadio di San Siro.

La squadra neroazzurra che ha mostrato di temere i bianconeri torinesi anche prima che questi si riscattassero proprio sul campo del Real Madrid, in un torneo che finora è sempre stato ostico alle squadre italiane (cinque vittorie consecutive dei campioni di Spagna ed una del Benfica campione del Portogallo), non può fare altro che attendere. Dopo la trasferta di Palermo, l'Inter dovrà recarsi anch'essa a Madrid per giocare in amichevole contro la compagine di Puskas e Di Stefano (7 marzo). Successivamente, dopo la trasferta di Vicenza, la squadra neroazzurra ospiterà allo stadio di S. Siro il Valencia che partirà coi due goals di vantaggio realizzati nell'incontro di andata.

A nessuno può sfuggire la mole di impegni assunti dalle nostre maggiori squadre in campo internazionale, ai margini di un campionato, che per le speciali esigenze dovute alla Coppa del Mondo, è incominciato col caldo (27 agosto) ed ha dovuto tollerare che parecchie partite del quarto e dell'ottavo turno fossero giocate di sera, con la luce artificiale. Nella Coppa dei campioni d'Europa la Juventus ha dovuto eliminare il Panathinaikos (Grecia) ed il Partizan (Jugoslavia); l'Inter nella Coppa «Città delle fiere», ha dovuto superare il Colonia (in tre partite) e l'Hearts of Midlothian (Scozia); la Fiorentina, nella Coppa delle coppe, ha eliminato il Rapid ed il 28 febbraio si misurerà contro il Dinamo Zilina (Cecoslovacchia) già vincitore per 3 a 2 nella partita di andata.

La Roma esentata dalle eliminatorie perché finalista e vincente della precedente edizione, entrerà quanto prima in scena nella Coppa «Città delle fiere», dalla quale risulta escluso il Milan semplicemente perché fu eliminato nel primo turno dal Novisad (Jugoslavia).

Stamane i neroazzurri dell'Inter si allenano all'Arena, in base al programma già tracciato da Herrera. Da canto loro i rossoneri del Milan sperano che il senso sportivo e morale che ha sempre caratterizzato gli atteggiamenti della Juventus non venga meno neppure questa volta, a tutela della regolarità del campionato.

LEO CATTINI

La passione per il «kart» divampa in tutta Italia. Il verbo usato non è esagerato e lo testimonia il continuo, crescente interesse per questa nuova forma di «pollice» motoristico da parte di privati, di case costruttrici, di tecnici. La parte agonistica dell'attività dei «karts» prevede per il 1962 (ed il «calendario» non è ancora completo) oltre 500 competizioni, che vanno dalle gare di associazioni, alle varie prove dei campionati regionali e nazionali.

A Torino un giovane progettista di «karts», Gianni Galdano, un giovanotto che segue lo sviluppo di questa «specialità» dalle sue origini, ha messo a punto proprio in questi giorni un nuovo tipo, una vera novità specie sotto il profilo della carrozzeria (se così possiamo chiamare l'abitacolo per il pilota).

Il «kart» in questione è composto di due parti: un telaio semiportante tubolare (del peso di kg. 6.800) ed una scocca anatomica in fibra di vetro semiportante (peso kg. 2.200). L'altezza massima del veicolo è di mm. 530, quella minima di mm. 60; ha freni a tamburo, un «passo» di mm. 1100, la carreggiata di mm. 816 ed un peso complessivo di kg. 20.500. Lo si può vedere «girare» in questo periodo sulla pista coperta dei «karts» a Torino-Esposizioni.

Nel campionato Val di Susa

La Giolito e Giuliano Vitton si affermano a Sportinia

SPORTINIA, venerdì sera.

Lungo la pista «Z», si è svolto ieri, sulle nevi di Sportinia, il campionato dell'«Alta Val di Susa», riservato agli sciatori residenti nei Comuni compresi tra Susa ed il confine. La competizione consisteva in uno slalom gigante, ed i concorrenti sono stati divisi, secondo l'età, in tre categorie. Daniela Giolito in campo femminile e Giuliano Vitton in campo maschile, hanno conquistato il titolo assoluto, mentre Vanda Maria Cagna, Antonella Fauro, Stefano Sibille e Renato Rydellio, si sono classificati al primo posto nella loro categoria.

Risultati. Maschile - Prima categoria: 1. Giuliano Vitton 1'32"2; 2. Riccardo Bertone 1'36"; seconda categoria: 1. Stefano Sibille 2'4"; 2. Giuliano Rossa 2'8"1; terza categoria: 1. Renato Rydellio 1'16"1; 2. Sandro Ferrero Cabos 1'21"1.

Femminile - Prima categoria: 1. Vanda Maria Cagna 2'36"8; 2. Gabriella Vergnano 2'3"3; seconda categoria: 1. Daniela Giolito 2'36"9; 2. Silvana Blanc 2'40"9; terza categoria: 1. Antonella Fauro 1'43"8; 2. Carla Gerlier 2'4"8.

Ecco il "prezzo,, di mister Greaves

Oltre un milione per ogni partita

L'inglese querelato dal Milan - Una denuncia a carico di Salvadore - Altafini si difende

Milano, venerdì sera.

Tre procedimenti giudiziari interessano in questo momento, il Milan. Ieri, il Procuratore della Repubblica ha ricevuto, dalle mani del legale della società rossonera, avv. Armando Radice, la querela sporta dal sig. Andrea Rizzoli in proprio ed in qualità di presidente del Milan, contro il calciatore inglese Greaves per diffamazione continuata a mezzo della stampa. La querela, ferma da circa tre mesi, è stata sbloccata dall'autorizzazione concessa dalla Fifa. Il processo per direttissima sarà celebrato quanto prima davanti al Tribunale di Milano.

Dopo avere precisato, con minuziosa cura, le tappe ed i particolari che portarono all'ingaggio di Greaves, caduto dal Chelsea (e passato più tardi al Tottenham, dopo dieci partite disputate in maglia rossonera), il presidente del Milan riporta nella querela i punti più gravi delle rivelazioni diffamatorie contenute in una serie di articoli pubblicati dal quotidiano inglese People e ripresi anche da alcuni quotidiani italiani.

Le accuse salienti secondo le dichiarazioni di Greaves possono essere così riassunte: violazione del segreto epistolare, violazione di domicilio e inadempienza degli obblighi contrattuali. Per la verità, l'attaccante inglese disse, durante la sua permanenza in Italia (ed anche prima e dopo) [illegible] come spiegato [illegible] nella querela. Soggetto irriducibile, nonostante i [illegible] posti in atto da Rizzoli, da Viani e da Rocco, per la prima volta alle prese con un «capo» del genere, Greaves alla fine ottenne di essere ceduto al Tottenham, dopo aver fatto spendere al Milan più di quindici milioni di lire (con una media di un milione e mezzo per partita). Difatti in base alla documentazione annessa alla querela, Greaves percepì 15 milioni e 687 mila lire, più le spese per l'appartamento, i trasferimenti suoi e dei familiari, ed il resto. Non pagò mai le commende comminate a suo carico per un ammontare di 600.000 lire ed il Milan riuscì soltanto a recuperare 325.000 lire trattenute sui premi. Però le 10.000 sterline pattuite dal contratto non furono mai sborsate dal presidente rossonero.

Il secondo procedimento avrà luogo lunedì prossimo davanti alla pretura di Bari in conseguenza della denuncia sporta da un avvocato pugliese a carico del rossonero Salvadore, che nello scorso campionato colpì duramente, allo Stadio barese, il biancorosso Conti costretto poi ad una lunga inattività a causa di un intervento chirurgico resosi necessario dopo l'infortunio. La denuncia è per lesioni colpose. Infine l'avv. Radice, che dovrà appunto presentarsi lunedì prossimo davanti al pretore di Bari unitamente ad un giornalista milanese citato come teste, ha sporto nei giorni scorsi due querele, per conto del rossonero Altafini e della moglie, contro due settimanali per diffamazione.

Congresso per l'autonomia del «Pallone elastico»

L'XI congresso nazionale dell'Unione italiana pallone elastico (Uipe) sarà tenuto il 28 febbraio a Cuneo nel salone della Camera di commercio. Tale congresso riveste particolare importanza perché vi verrà posta ai voti la delibera del Cd dell'Uipe (adottata il 21 gennaio) di addivenire alla trasformazione dell'Unione in «Federazione italiana Pallone Elastico» (Fipe).

Tale Federazione (del tutto autonoma rispetto alla Figc) sarà collegata direttamente ed esclusivamente all'Enal e comprenderà tutti gli giocatori e tutte le società e sodalizi praticanti il pallone elastico (province di Alessandria, Asti, Bergamo, Cuneo, Imperia, Savona, Torino e Verona), nonché quelle specialità della palla a mano con il bracciale della «scuola» (province di Brescia e Trento).

La costituzione della Fipe è un significativo passo in avanti per la valorizzazione del pallone elastico e comporta il distacco dalla Figc (la quale, pertanto, comprenderà solo il tamburello ed il bracciale).

NOTIZIE IN BREVE

I discesisti americani Jeanne Saubert e Ferries hanno vinto ieri a St. Moritz lo slalom femminile e maschile della «Coppa Grisha».

L'attaccante del Lecco Abbadie è rimasto ieri vittima di uno stiramento muscolare alla coscia destra durante un allenamento; l'infortunio è avvenuto mentre l'uruguayano scattava su un pallone.

Il Marzotto ha pareggiato a Treviso (0-0) nel recupero del girone A della serie C disputato ieri.

Tutti i biglietti per le partite dei mondiali, che si disputeranno nello stadio di Santiago, che può ospitare 100 mila persone, sono già stati esauriti; allo stadio di Santiago, dove avrà luogo anche la finale, si giocherà in complesso circa un terzo degli incontri della fase finale della Coppa del Mondo.

I ciclisti Ronchini, Barrozzi, Nava e Lessari partiranno domani da Milano diretti a Praga ove gareggeranno nel «meeting» internazionale in programma sabato e domenica, ed al quale parteciperanno anche atleti sovietici e tedeschi.

Il calciatore della Fiorentina Can Bartù è giunto ieri a Fiumicino, proveniente da Istanbul; l'attaccante viola si è trattenuto una decina di giorni in Turchia dopo l'incidente accadutogli nella partita contro il Catania, nel quale riportò la lussazione della spalla destra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In una nuova rubrica tv

Gli scrittori s'incontrano con i ragazzi

Nel pomeriggio di oggi va in onda la prima puntata dei nuovi racconti sceneggiati

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Cino Tortorella — più famoso presso i suoi piccoli amici come Mago Zurlì — si è accorto che i suoi seguaci di un tempo sono cresciuti, hanno messo i primi pantaloni, sono insomma entrati nell'epoca più difficile della vita: l'adolescenza. Appunto per loro, Tortorella ha voluto studiare una trasmissione, che si intitola «Nuovi incontri».

I ragazzi, appena si staccano dai libri che hanno divorato durante l'infanzia, desiderano conoscere altri scrittori, fare appunto «nuovi incontri». Il Tortorella ha invitato tutti gli scrittori italiani — da quelli cullati ai giornalisti più letti — a scrivere per questi giovani, che un giorno saranno i loro lettori, un racconto — un vero originale televisivo — che verrà sceneggiato e trasmesso come parte centrale di questo difficile programma. Gli scrittori hanno aderito all'invito con un entusiasmo che l'ex-mago non si sarebbe aspettato: da Bacchelli a Buzzati, da Campanile a Calvino. Con molto meno entusiasmo, invece, ha risposto la televisione che — dopo molti tentennamenti e lunghe consultazioni — ha finalmente varato per oggi la prima trasmissione. La seconda è prevista per il 30 marzo: quindi il programma diventa più che mensile! I dirigenti preferiscono riempire le ore pomeridiane con i filmetti comprati in America.

Alle trasmissioni, che si tengono al Teatro dell'Arte al Parco di Milano, sono invitati ragazzi dal 14 ai 18 anni, di tutti i ceti. Quest'esperimento, che darà finalmente ai giovani un programma serio e meno banale del solito, sarà della durata di un'ora e si articolerà in tre parti. I primi 7 minuti sono dedicati alla presentazione dell'autore scelto, sarà lo stesso scrittore — presente sul palcoscenico — ad illustrare la sua vita e le sue opere. Verrà poi presentato il racconto, sceneggiato molte volte dallo stesso Tortorella, ed infine si aprirà un vero dibattito. Tutti potranno lanciare le loro critiche e [illegible] giudizi. Luigi Silori farà da mediatore e da moderatore.

Inaugura il ciclo il baffuto Giancarlo Fusco con «Quando l'è ora, l'è ora», un racconto che risale ai Martinitt delle 5 Giornate di Milano. I ragazzi gli chiederanno come mai ha tirato fuori un argomento sorpassato con tanti problemi odierni. Fusco si salverà ricordando che certi ideali restano sempre validi.

Tortorella ha già pronto molto materiale per le prossime trasmissioni: Campanile ha scritto «La pagella», un racconto non solo umoristico, anzi drammatico; Bacchelli «La serva della Madonna»; Buzzati si è impegnato con «Ernesto, il modesto», una storia ambientata in un castello del '300. Cino Tortorella, a cui si deve il merito di questa iniziativa, desidererebbe una cosa sola: che i critici spendessero una parola per questa rubrica che è la prima del suo genere in Italia, mentre in America vi è addirittura una trasmissione in cui un poeta legge i suoi versi ad alcuni scolari ed i ragazzi non esitano a recitargli le loro poesie, discutendone dopo tutti insieme.

Adele Gallotti

Pettegolezzi negli studi di via Teulada

Cigliano melanconico per un (presunto) idillio

L'ex-cognatina del «Musichiere» Alessandra Panaro

ROMA, venerdì sera.

Fausto Cigliano è rientrato da Sanremo piuttosto amareggiato. Nessuna delle due canzoni presentate da lui («Vestito di rosso» e «Cose inutili»), infatti, è entrata in finale. Ma pare che le origini di tanta malinconia non debbano ricercarsi tutte qui. Presentatosi puntualmente a via Teulada per procedere alla registrazione di due motivi da inserire nella sesta puntata di «Piccolo concerto» (la registrazione di «Michelemmà», per la quarta puntata della popolare rubrica, era già stata effettuata prima della sua partenza), il cantante-chitarrista partenopeo si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla fine del suo presunto idillio con Alessandra Panaro. «Eppure sembrava una coppia così affiatata» ha dichiarato un orchestrale. «Eravamo buoni amici e basta» ha seccamente ribattuto Cigliano.

Quanto all'ex-«cognatina» del «Musichiere», anche lei si è trincerata dietro un assoluto riserbo. E non ha tutti i torti, considerando che finora i cronisti mondani le hanno attribuito i «fidanzati» più svariati. Qualche esempio? L'attore Roberto Risso, il calciatore Lovati, il figlio del noto clinico romano prof. Lucherini, e persino il compianto Gérard Philipe.

* *

Alessandro Blasetti ha abbandonato gli stivali per un paio di comodi mocassini. La notizia, che con tutta probabilità non dirà niente a chi non ha seguito da vicino gli sviluppi del cinema italiano negli ultimi trent'anni (nel corso dei quali gli stivali di Blasetti hanno costituito un elemento fisso, una nota di colore, una caratteristica quasi basilare), sta a puntualizzare un'importante svolta nella vita artistica del regista di «1860»: il passaggio alla televisione.

E' da un po' di tempo che si nota, tra Cinecittà e via Teulada, un travaso, una serie di scambi tra gli elementi più in vista dell'una e dell'altra parte. Dopo il massiccio intervento di attori e attrici per i «kolossal» di Zardi («I Giacobini», per chi ancora non lo sapesse), è ora la volta d'uno degli uomini più rappresentativi del nostro cinema che, con l'autorità che gli compete, si accosta al nuovo mezzo espressivo. «La lunga strada del ritorno», una trasmissione-inchiesta che dal 15 marzo andrà in onda sul secondo programma, è stata realizzata da Alessandro Blasetti sulla scorta di oltre 500 interviste e una larghissima messe di materiale documentario. E' la storia delle vicende e dei sentimenti privati che hanno per sfondo il periodo che va dall'inizio della guerra al ritorno a casa degli ultimi reduci.

Blasetti si è dimostrato particolarmente entusiasta di questa sua ultima fatica. «Spero che il mio lavoro — egli ha detto — permetta di ricordare ai maturi e ai vecchi che lo avessero dimenticato, e far conoscere ai giovani che non possono rendersene conto, quale immenso privilegio sia godere della propria casa, dei propri affetti, dei frutti del proprio lavoro, con la sicurezza d'un sereno domani».

Il regista Blasetti

Ventidue canzoni al giudizio del pubblico

Quasi un antifestival il «Burlamacco» di Viareggio

Non si tratta di un concorso, ma la presenza degli «sconfitti» di Sanremo apre il campo alle polemiche - Domani sera la prima ondata

Dal nostro inviato

Viareggio, venerdì sera.

Il Festival di Sanremo è appena terminato ed ecco cominciare... l'antifestival di Viareggio, che, intitolandosi al nome della popolare maschera viareggina, è denominato il Burlamacco d'oro. L'intera giornata di oggi è dedicata alle prove delle 22 canzoni prescelte; alle 21 al Politeama comincerà la prima serata, durante la quale saranno interpretati undici pezzi; domani sera, sabato, interpretazione di altre undici canzoni; domenica, epilogo e premiazioni.

Perché si parla di antifestival? Il motivo sta nella forza delle cose. A dire il vero, nelle oneste e intelligenti intenzioni dei suoi organizzatori, il Burlamacco d'oro, ormai alla quinta edizione, dovrebbe essere immune da intenzioni polemiche; con ogni energia qui si mette ben in chiaro che la manifestazione non deve essere considerata il contraltare né di Sanremo né di Napoli. La sua stessa impostazione, in teoria, [illegible] tale presa di posizione. Il Burlamacco, in senso stretto, non è un concorso, essendo retto da un regolamento che contiene le seguenti norme principali.

«Ogni anno, a cura del Comitato Carnevale, vengono invitati a presentare una canzone venti o più compositori, scelti fra artisti di chiara fama e fra giovani che aspirano al successo. I compositori invitati una volta non saranno invitati negli anni successivi. Questo per permettere a tutti di presentare i loro lavori e di avere la possibilità, troppe volte negata, nei concorsi con giurie. Non è contemplata nessuna tassa. La manifestazione non prevede nessuna classifica. Il Burlamacco d'oro vuol essere soltanto una pista di lancio delle canzoni. Quella composizione che nell'anno seguente alla manifestazione avrà ottenuto il maggiore successo, conquisterà il Burlamacco d'oro. Le composizioni che seguiranno nel successo avranno il Burlamacco d'argento».

Ma ove, attorno a un microfono, si danno appuntamento cantanti, orchestre, compositori, parolieri e annunciatori, convocati dalla astrusa ed enigmatica dea d'oggi, la Musica Leggera, là fatalmente le polemiche prorompono. L'antitesi con Sanremo, come si è detto, è imposta dalla forza stessa delle cose. Per esempio, tra i protagonisti dell'attuale Burlamacco ci furono due grossi bocciati dalla commissione che scelse le 24 canzoni di Sanremo: Nico Fidenco e Pino Donaggio. Entrambi presentano i medesimi pezzi con cui avevano posto la loro candidatura al Festival della Riviera dei Fiori.

La canzone di Fidenco si intitola «Foglia». Sua è la musica e sue sono le parole, l'una e le altre fedeli all'atmosfera fidenchiana. E' dedicata ad una «foglia strappata via dal vento». A un tratto, dice il testo: «Foglia cullata dal vento — voli nel cielo e corri sul mar — e quando è sera — voli su un nido dove una vita riscalderai». Qualcuno si chiede se questo testo sia di molto superiore a quelli che abbiamo sentito a Sanremo; chissà... Ad ogni modo qui ci troviamo di fronte ad un esemplare botanico che si propone anche finalità filantropiche; comunque il pubblico avrà modo di giudicare domani sera, nel secondo spettacolo.

Una canzone di Donaggio (essa è pure programmata per domani, sabato) si intitola: «Cielo muto». Esprime il seguente concetto: quando si è innamorati si ha l'impressione che tutto parli, quando l'amore finisce, tutto tace; il cielo rimane muto. La musica appartiene al medesimo filone di «Come sinfonia». Donaggio è giunto ieri sera a Viareggio in «Giulietta-sprint», indossava un maglione rosso come la carrozzeria della sua macchina; ma lo sguardo e l'espressione erano quelli consueti: di un adolescente sognatore, non di un velocista. Gli abbiamo chiesto che cosa pensi di Sanremo, ci ha risposto: «Molte, troppe di quelle canzoni a me sembrano vecchie».

Nico Fidenco

In questo Burlamacco alcuni cantanti di rilievo si presentano anche in qualità di autori. Claudio Villa, il trionfatore di Sanremo, porta qui la sua canzone: «Amore, dammi la mano»; Nunzio Gallo ha creato su misura per se stesso: «La ragazza del chiaro di luna»; il romantico Fausto Cigliano ha scritto: «Una notte a Viareggio», di cui ecco l'esordio: «Una striscia di sabbia — sotto un cielo stellato — una luna che inebria — un amore sbocciato — una notte a Viareggio». E' di ispirazione autobiografica? «No comment», ci ha risposto Fausto.

Ecco il programma di stasera:

Amore, dammi la mano, di Claudio Villa (Claudio Villa e Luciano Tajoli); Aiutami, di Bindi e Simoni (Wilma De Angelis e Jolanda Rossin); Domande senza risposta, di Soffici e Testa (Roberto Darnel e Sylvia Guidi); Foglia, di Nico Fidenco (Flo Sandon's e Gian Costello); Il cicerone, di Vianello e Rossi (E. Vianello e Joe Sentieri); L'appuntamento, di Calabrese e Mascoli (Gene Colonnello e Pierfilippi); La ragazza del chiaro di luna, di Nunzio Gallo e Vairo (Nunzio Gallo e Cristina Amadei); Nata, di Cassano e Locatelli (Daniela Danti e Wilma De Angelis); Tornerò, di Lazzaretti e La Valle (Wilma Roy e Lucia Altieri); Una notte a Viareggio, di Cigliano (Fausto Cigliano ed Elsa Bertuzzi); Una speranza di bene, di Rolla e Negri (Piero Rolla e Arturo Testa).

Domani sera, altre undici canzoni: ospite d'onore sarà Milva, che interpreterà alcuni pezzi del suo repertorio. Insomma, i Festival si differenziano geograficamente, ma in larga misura si rivelano stretti parenti nei nomi dei protagonisti.

Furio Fasolo

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Sul secondo canale ha inizio una nuova rubrica musicale

Nando Gazzolo è il presentatore di "Cabina regia,, in programma al venerdì

Il cantante tedesco Peter Kraus durante le prove di «Cabina regia»

Il Secondo Canale manderà in onda questa sera, alle 22.35, la prima puntata di un'altra rubrica settimanale a carattere musicale denominata «Cabina regia», curata da Enzo Trapani, lo stesso regista di «Piccolo concerto».

La trasmissione è originalmente impostata su quel locale della televisione che si chiama appunto cabina di regia ed ha una parete di vetro attraverso la quale il realizzatore di una trasmissione osserva quel che avviene nello studio televisivo, durante la trasmissione stessa, e, mediante i microfoni, manda ai tecnici (cameramen, giraffisti, regolatori di luci, ecc.) i suoi ordini, mentre, servendosi dei monitor, sceglie l'immagine da mandare in onda. E' comprensibile quindi che dalla cabina di regia si avrà una visuale del tutto particolare dello spettacolo, naturalmente inconsueta al telespettatore.

Questa nuova rubrica sarà presentata dall'attore Nando Gazzolo, per la prima volta nella funzione di presentatore. Il programma è costituito da una serie di «medaglioni» musicali, imperniati sulla partecipazione di vedette internazionali della canzone e del varietà. Stasera la prima puntata è interamente dedicata a Peter Krauss, uno dei più popolari cantanti del momento in Austria e in Germania. Nato a Monaco di Baviera nel 1939, Peter Krauss, figlio del noto attore cinematografico Fred Krauss, esordì nel cinema a 14 anni; a 17 cominciò a cantare alla radio e quindi si esibì in teatro. Oltre che cantare, Peter Krauss suona il pianoforte, la chitarra e la batteria.

Nelle puntate successive altri «medaglioni» saranno dedicati a Peter Krauss, [illegible] a Philippe Clay, due a Charles Aznavour, quattro a Renato Carosone e alla storia del suo complesso. Perciò, accanto a Carosone rivedremo e riascolteremo — come una volta — Van Wood e Gegè Di Giacomo (all'epoca del loro trio); quindi Bennet, Carri, Valdambrini, Giorgetti, Pizziconi, Rauchi, Montrasio, Tozzi, Gegè Di Giacomo, che furono, di volta in volta, con Carosone fino all'ultima formazione che faceva capo al [illegible] maestro napoletano della musica leggera. L'ultima trasmissione della serie Carosone sarà dedicata ai complessi che oggi sono diretti da Giorgetti, Rauchi, Gegè Di Giacomo e Van Wood, ex collaboratori del popolare Renato.

* *

Prima di «Cabina regia» si avrà stasera, in apertura dei programmi del Secondo Canale, la terza puntata di «Apogeo e tramonto del colonialismo» per la serie «Anni d'Europa», che riguarderà l'India, svincolatasi completamente nel giugno del 1948 dall'impero britannico pur restando a far parte del Commonwealth.

Una violenta satira di costume nel "Furfantello dell'ovest,,

La commedia dell'irlandese Synge sul primo canale

Stasera, per il consueto appuntamento del venerdì con il teatro di prosa, andrà in onda sul Primo Canale la commedia in tre atti Il furfantello dell'Ovest di J. M. Synge. La interpretano: Corrado Pani, protagonista, e altri attori quali Nicoletta Rizzi, Elio Pandolfi, Camillo Pilotto, Antonio Battistella, Giuseppe Pagliarini, Michele Malaspina.

L'irlandese John Millington Synge, autore di questi tre atti, nacque nei pressi di Dublino nel 1871 e morì ancora giovane il 24 marzo del 1909. Nel 1899 aveva contribuito, con Lady Gregory, William B. Yeats e altri scrittori del suo Paese, a creare il Teatro irlandese, facendolo conoscere ovunque. Il suo teatro si ispira alla umile vita dei pescatori, dei contadini e degli zingari. Il furfantello dell'Ovest è una violenta satira di costume, che provocò tra cattolici e nazionalisti aspri contrasti quando venne rappresentata per la prima volta nel 1907.

La vicenda si svolge in una rozza osteria della provincia di Mayo, dove un giorno arriva, affamato e sconvolto, un giovanotto, Christy, il quale, sollecitato dai presenti e, soprattutto dalla bella figlia dell'oste, racconta che, in un diverbio, ha inferto a suo padre un colpo di vanga sulla testa e lo ha ucciso. I presenti sono dapprima indignati nei confronti del ragazzo-parricida e vorrebbero chiamare la polizia, ma, quasi spinti da quel senso di innata ammirazione che è in ogni irlandese per le eccezionali bravate, cominciano a simpatizzare per quel tipo, anche perché il ragazzo è bello, aitante e piace al punto che l'oste, cedendo alle sue suppliche, gli concede un giaciglio per la notte.

Christy resta all'osteria e se la passa benissimo, vince delle gare podistiche e diventa un po' l'idolo di tutti. Ma d'un tratto appare, proprio nel momento trionfale, il vecchio padre di Christy, più vivo che mai, anche se ha la testa fasciata, il quale è venuto a riprendere quel furfantello per ricondurlo a casa a suon di scapaccioni e calcioni. Christy cerca di sfuggirgli, poi lo colpisce nuovamente. Questa volta, però, i presenti non sono disposti più a lasciarsi ancora commuovere e vogliono consegnare il ragazzo alla polizia. Quand'ecco che il vecchio genitore si rialza da terra: neppure adesso il figlio è riuscito ad assestargli il colpo giusto! A Christy ora non resta che ubbidire al padre e tornarsene con lui a casa. I due si allontanano; ma la figlia dell'oste, che si era follemente innamorata del giovane, si dispera nell'essere rimasta senza il suo bel «furfantello dell'Ovest»!

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14—: Telescuola: Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi: Nuovi incontri: I. - Giancarlo Fusco: Quando è ora, è ora!
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui: W. A. Mozart: Sinfonia in mi bemolle maggiore K 543. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli.
19,50: «Il re Sole», regia di Jean Vidal.
20,20: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Il furfantello dell'Ovest», tre atti di J. M. Synge. Protagonista Corrado Pani. Regia di Anton Giulio Majano.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Anni d'Europa: Apogeo e tramonto del colonialismo (Terza puntata).
22,05: Telegiornale - Siparietto: Dieci minuti con Bice Valori.
22,35: Cabina regia: Nando Gazzolo presenta Peter Krauss.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-11,45 e 12,30-16,20: Telescuola - 16,20: (Eurovisione) Parigi: Incontro di rugby Francia-Inghilterra (secondo tempo) - 17: Civitavecchia: arrivo prima tappa Giro ciclistico di Sardegna - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21: Alta fedeltà - 22,15: Gli stivali delle sette leghe - 22,40: La faccia del problema - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «Il bidone», film - 22,40: Telegiornale.

Si è concluso il torneo radiofonico italiano

La seconda Coppa del jazz vinta dal Quartetto di Lucca

La vittoria nella 2a edizione del torneo radiofonico «La Coppa del Jazz» ha elevato alla ribalta della notorietà quattro giovani musicisti lucchesi. Si tratta di Vito Tommaso, pianista, del fratello Giovanni, contrabbasso, di Antonello Vannucchi, vibrafono e Giampiero Giusti, batteria. Un successo, il loro, con pieno merito, e che è riconoscimento alla personale originalità delle varie esecuzioni, ma anche premio alla serietà e all'impegno col quale essi si sono accostati alla creazione musicale. Doti che ancor più suonano a lode dei componenti il quartetto quando si pensi alla loro giovane età. Sono ancora tutti studenti: Vannucchi frequenta la facoltà di scienze politiche, ma ha saputo trovare il tempo per diplomarsi in pianoforte; Vito Tommaso è iscritto ad ingegneria; Giusti si prepara a diventare architetto; Giovanni Tommaso, invece, deve ancora finire il liceo classico.

Eppure, benché giovanissimi, questi ragazzi non sono nuovi alle clamorose affermazioni. Il Quartetto di Lucca esordì infatti, come quintetto, al Festival del Jazz di Roma, nel '58. Il complesso, che comprendeva allora anche un chitarrista, si aggiudicò la coppa dei «Nuovi Astri». Il Festival di Sanremo del '59 vedeva, nel consenso unanime dei critici italiani, la conferma di quell'esordio promettente. Venne poi, l'anno successivo, la tournée negli Stati Uniti, dove furono invitati a suonare col famoso batterista americano Max Roach; infine il lungo giro con Chet Baker, la primavera scorsa, prima dell'arresto del trombettista.

Su queste valide premesse, i quattro di Lucca stanno preparando un ambizioso programma di evoluzione del loro discorso musicale, «il nostro è un tentativo di creare, nell'ambito del Jazz, un linguaggio veramente europeo, affrancato dall'attuale ed inutile imitazione dei modelli americani». Sono parole di Antonello Vannucchi, un ragazzo colto, serio e intelligentemente modesto, col quale abbiamo avuto occasione di parlare qualche giorno addietro. E' una via ardua e insidiosa, che già altri hanno vanamente percorso; un progetto allettante, che richiede estro, fantasia, una solida preparazione tecnica e una profonda conoscenza delle nostre tradizioni musicali.

Vincendo con autorità questa ultima Coppa del Jazz il Quartetto di Lucca ha dimostrato di possedere proprio quelle qualità che sono necessarie al raggiungimento dell'obbiettivo che si è prefisso.

n. b.

Un Festival del jazz dei Paesi dell'Est

Praga, venerdì sera.

Il primo Festival del jazz dei paesi dell'Est avrà luogo questa estate nella stazione balneare di Karlovy Vary, in Cecoslovacchia. Al Festival parteciperanno musicisti e cantanti sovietici, polacchi, rumeni, tedeschi e cecoslovacchi.

ULTIME NOTIZIE

Trionfale giornata alla base di Capo Canaveral

Glenn riabbraccia moglie e figli e riceve la medaglia da Kennedy

Il viaggio dei familiari in compagnia del Presidente - L'astronauta (finalmente) è scosso dall'emozione - Una folla grandiosa assiste agli odierni festeggiamenti

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, venerdì sera.

John Glenn oggi pomeriggio torna sul suolo americano. Il coraggioso cosmonauta ha passato la sua ultima notte nell'ospedale di Grand Turk, nelle Bahamas, in ottime condizioni di salute. E' stato soltanto «un po' nervoso» — a quanto ha dichiarato — al pensiero dell'incontro con il Presidente americano. Per tutta la giornata di ieri Glenn aveva continuato i suoi colloqui con medici e scienziati e la registrazione delle sue impressioni sul viaggio.

Migliaia di persone si stanno già raccogliendo intorno alla base di Capo Canaveral per poter acclamare il cosmonauta. Secondo le previsioni della polizia due ininterrotte ali di folla si disporranno ai lati della grande strada — lunga circa 45 chilometri — che porta dalla base aerea di Patrick fino a Capo Canaveral. Glenn la percorrerà alla testa di un lungo corteo di macchine.

La famiglia di Glenn, commossa e un po' intimidita, è partita ieri pomeriggio da Washington a bordo del «jet» presidenziale. La partenza ha avuto luogo alle 15,15 dalla base dell'aviazione di Edward. Insieme al presidente Kennedy e al suo seguito erano a bordo del grande aereo la moglie di Glenn, Anna, i figli del cosmonauta, David di 16 anni e Carolyn di 14 anni, i genitori di Glenn, i suoceri, signori Castor, la sorella e il cognato della signora Glenn e un vecchio amico del cosmonauta, il tenente colonnello Thomas R. Miller.

L'aereo presidenziale è giunto alle 17,30 a Palm Beach. Il presidente Kennedy — che intendeva trattenersi per visitare il padre convalescente — ha accompagnato personalmente il gruppo dei parenti a bordo di un «DC 6» militare che è decollato alla volta di Capo Canaveral. Prima di congedarsi dai familiari del cosmonauta, il Presidente ha stretto la mano a tutti e ha detto: «Faremo insieme anche il viaggio di ritorno».

La famiglia Glenn rivedrà il cosmonauta oggi pomeriggio. Da Grand Turk egli partirà in compagnia del vice-presidente Johnson.

Nel corso della cerimonia odierna il presidente Kennedy consegnerà al cosmonauta e al direttore del progetto Mercury, Robert Gilruth, una medaglia della Nasa. Dopo la cerimonia, si calcola nel tardo pomeriggio, John Glenn terrà la sua prima conferenza stampa e poi ripartirà con la famiglia per una località tenuta segreta per trascorrere un tranquillo «week-end».

u. p.

Lo scrittore Pierre Benoit versa in gravi condizioni

Bayonne, venerdì sera.

L'accademico di Francia Pierre Benoit è in stato semicomatoso: don Parteriau, parroco di Ciboure, gli ha già amministrato l'estrema unzione.

Pierre Benoit non ha ancora compiuto i 76 anni. Autore di *Koenigsmark*, di *L'Atlantide*, di *La castellana del Libano* e di numerosi altri romanzi, egli fu eletto, nel 1929, presidente per un anno della «Société des gens de lettres», il 19 giugno 1931 entrò a far parte dell'Académie française.

Il presidente Kennedy all'arrivo all'isola del Gran Turco. In primo piano la signora Glenn e il figlio David

Con due milioni raccolti dalle "signorine dello 04,,

Il medico di "Liz,, è volato da Londra: forse guarirà la ragazza napoletana

L'eccezionale rapidità dell'intervento è stata resa possibile da un atto di bontà delle telefoniste di Napoli, colleghe del padre della giovane - Hanno ottenuto dalla Taylor l'indirizzo del clinico che la salvò dal medesimo male (broncopolmonite stafilococcica)

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il dramma di Lia Rosa Accoriati, per cui è venuto da Londra il medico che oltre un anno fa curò e guarì dallo stesso male Liz Taylor, è veramente «un dramma che corre sul filo»: il filo del telefono. E' stata infatti l'affettuosa, spontanea solidarietà delle «signorine dello 04» appartenenti all'ispettorato della quinta zona a dare alla fanciulla un aiuto senza il quale sarebbe stata forse condannata, mentre ora vi sono molte speranze di salvarla.

Lia Rosa Accoriati ha quindici anni. Suo padre, Giuseppe, è un modesto impiegato nell'azienda dei telefoni. La ragazza abita al viale Augusto nel rione Fuorigrotta, insieme ai genitori (sua madre si chiama Antonietta) e al fratello Marcello, studente della facoltà di economia e commercio. Il 14 di questo mese, ritornata dal «Suor Orsola Benincasa» — un istituto dove frequenta la prima magistrale superiore — Lia dice di sentirsi male. La mettono a letto, ma la febbre sale, poi l'ammalata avverte vari sintomi, finché sopravviene, per mancanza di ossigeno provocata da uno stringimento della laringe, una «cianosi» alle estremità.

I medici ne consigliano il ricovero all'ospedale. Presso «I Pellegrini» non vi è più un solo letto libero nel reparto a pagamento. E così la fanciulla è trasportata in una clinica chirurgica, «Villa dei Gerani», fra i pini e le vigne della collina di Capodimonte. Il consulente sanitario della clinica, il professor Vincenzo Giuliani, diagnostica una «bronco-polmonite stafilococcica», cioè una affezione virale. Non occorre essere un Murri o un Cardarelli per sapere che si tratta di una delle forme più pericolose di bronco-polmonite. La respirazione diventa per Lia sempre più difficile, il professor Alfonso D'Avino decide di tentare l'unico rimedio possibile: la tracheotomia. Dopo l'operazione, viene applicato alla ragazza un tubo per fornire l'aria ai polmoni.

Le compagne di lavoro di Giuseppe Accoriati vedono l'impiegato angosciato e ne chiedono il perché. Seguono in addolorato silenzio le fasi della malattia e all'improvviso, senza dir nulla al padre di Lia, avendo appreso che la giovanetta soffre dello stesso male da cui fu colpita «Liz» Taylor, hanno un'idea. «Liz» — dicono — si trova a Roma per il film su Cleopatra. Un'artista come lei non può sperare d'essere ignorata nei suoi spostamenti. Le «signorine dello 04» si rivolgono a «Liz» per conoscere il nome dello specialista. E lei aderisce immediatamente: è John Middleton Price.

Tramite un'impiegata, la signora [illegible] — che parla perfettamente l'inglese — chiamano il medico a Londra e gli chiedono di venire subito a Napoli con il primo aereo. Si impegnano esse a versargli l'onorario che, compreso le spese del viaggio e della permanenza, è di mille sterline-oro, cioè di un milione e 746 mila lire. Naturalmente, realizzano la somma con una sottoscrizione spontanea, coperta in pochissimo tempo. L'unico particolare su cui insistono è che il professore parta senza indugio.

E così, poche ore dopo quel lavorio tutto «sul filo», da un apparecchio della B.E.A. giunto alle 15,40 a Capodichino, scende un uomo robusto, ancor giovane. Lo ricevono alcuni funzionari dell'Azienda dei telefoni di Stato: gli ispettori generali Ferdinando De Simone e Vittorio Margarita. Non passano venti minuti che il medico è al capezzale di Lia. Chiede notizie ai colleghi italiani e ordina alcune iniezioni di un antibiotico non ancora in vendita nel nostro Paese, il «Cel Benin», particolarmente potente — dice — per distruggere il più tenace dei germi: lo stafilococco. Partendo, il clinico ha recato con sé alcuni flaconi del prezioso farmaco. Ma non bastano, ed egli telefona a Londra perché gliene mandino altri a Napoli. Decide quindi di non applicare il «Barnet Electronic Lung» un apparecchio usato per «Liz». «L'organismo della signorina — spiega — è più giovane e dispone quindi di particolari risorse naturali». La superiora Afra Manzoni delle Pie Madri missionarie della Nigrizia (l'Ordine cui appartengono le suore della clinica) chiede ansiosamente notizie. Il professore dice che è un fatto grave, ma vi sono molte possibilità favorevoli.

Il dott. Middleton, dopo aver visitato la ragazza, ha avuto stamane nella clinica un lungo colloquio con il prof. Giuliani e con altri sanitari napoletani che hanno in cura l'ammalata, ed ha quindi lasciato la clinica per far ritorno a Londra.

Crescenzo Guarino

Forse è lo "smilzo,, della "banda del buco,,

Un arresto a Casale per il "colpo,, dei 100 milioni

E' un pregiudicato di Moncalvo, appartenente alla malavita torinese - Un testimone lo vide uscire nel dopopranzo del 5 gennaio dal vicoletto attiguo alla gioielleria Foa attraverso il quale i ladri raggiunsero lo scantinato - L'indiziato nega, pur confessando altri diciotto furti

Dal nostro corrispondente

Casale, venerdì sera.

La polizia ritiene di avere arrestato uno dei componenti la «banda del buco» che il 5 gennaio scorso svaligiò l'oreficeria Foa di via Roma, asportandone gioielli per 100 milioni. Si tratta del pregiudicato Mario Cordera, nato 40 anni or sono a Moncalvo Monferrato ma residente da lungo tempo a Torino ed appartenente alla malavita della capitale subalpina.

Dal giorno del furto la polizia era alla ricerca del Cordera, conosciuto nel mondo dei ladri e dei ricettatori come «Mariolino», diminutivo che si riferisce alla sua corporatura smilza ed aveva saputo che il malfattore, poco prima che l'orefice Foa scoprisse il furto, alla riapertura pomeridiana, era stato visto uscire dal vicoletto attiguo alla gioielleria che servì ai ladri per penetrare nelle cantine dell'edificio. Dal sotterraneo fu praticato, com'è noto, un foro nel muro ed un successivo cunicolo attraverso il quale un individuo smilzo si era introdotto nel negozio eludendo le blindature e le suonerie d'allarme.

Martedì sera gli sforzi della polizia sono stati coronati da successo. «Mariolino» è stato bloccato in un caffè di via Cavour da due agenti di P.S. che, avendolo trovato in possesso di una borsa contenente arnesi da scasso, lo hanno tratto in arresto traducendolo al Commissariato. Sottoposto a continui stringenti interrogatori, il Cordera ha ammesso di avere esercitato, ininterrottamente, dal '45, attività ladresca e di aver vissuto esclusivamente con i proventi delle ruberie. Si è confessato autore di ben 18 furti [illegible] ma ha ammesso pure di averne compiuti altri sui quali però non ha saputo fornire precisazioni.

Ha negato recisamente di aver preso parte al colpo contro la gioielleria, ma è stato smentito da chi lo ha visto il 5 gennaio uscire verso le 14, dal vicoletto adiacente al negozio svaligiato. La polizia tace ovviamente il nome della persona che accusa il Cordera. Tuttora sul clamoroso furto il commissariato di P. S. pare non abbia altri elementi probanti all'infuori di questo la cui importanza però non può sfuggire.

In seguito però alle altre ammissioni dell'arrestato la polizia ha ricuperato nelle abitazioni dei casalesi Luigi Turino di 40 anni e Pietro Casaleggio di 45, entrambi domiciliati in via Alessandro Manzoni 20 e del ventiseienne Sergio Bacco, residente in via De Giovanni 10, gran parte della refurtiva dei 18 «colpi» confessati da «Mariolino». Sono state trovate macchine calcolatrici e per scrivere, un giradischi automatico, una macchina fotografica di notevole valore, un binocolo prismatico, un fucile da caccia, una cinepresa, due radio a transistor, rasoi elettrici, parecchi indumenti e molti altri oggetti, che il Cordera afferma di avere rubato da auto in sosta a Torino, Alessandria, Asti, Genova, Novara, Vercelli, Milano e Casale. Inoltre egli ha riconosciuto di essere l'autore di un furto compiuto nel novembre 1961 ai danni della profumeria di Mario Bredo di Vercelli, che gli fruttò un bottino di settecentomila lire, e di un altro colpo, pure compiuto a Vercelli la notte di martedì scorso, nella cartoleria del signor Domenico Malinverni, al quale sottrasse un centinaio di penne stilografiche di marca, servizi di pelle e cristallo da scrivania e un apparecchio radio, il tutto per un valore di oltre mezzo milione.

Circostanza significativa: il Cordera ha ammesso la serie impressionante di furti soltanto dopo essere stato posto di fronte alla refurtiva che gli agenti del commissariato di P. S. hanno ricuperato in questi due giorni, respingendo invece tutte le contestazioni relative ad altri reati, per i quali la polizia, almeno per ora, non possiede prove irrefutabili a suo carico. La facilità con cui si è ottenuta questa parziale confessione dà adito al sospetto che egli si addossi la responsabilità di «colpi» più modesti nella speranza di sfuggire all'incriminazione per l'impresa contro la gioielleria.

I tre casalesi, nelle cui abitazioni sono stati trovati i proventi dei furti, dovranno rispondere di ricettazione o incauto acquisto.

m. v.

In sciopero per 48 ore i vigili urbani di Genova

Genova, venerdì sera.

Le tre organizzazioni sindacali Cisl, Uil e Cgil dei dipendenti enti locali hanno deciso un primo sciopero di 48 ore a partire dalle ore zero di martedì 27 febbraio per tutti i vigili urbani e sanitari del Comune di Genova, in segno di protesta per il rifiuto della Giunta provinciale amministrativa di approvare la deliberazione comunale riguardante la modifica della pianta organica se non dopo aver proceduto ad alcuni sostanziali ritocchi alla tabella economica, ritocchi che i sindacati dichiarano assolutamente inaccettabili.

Per l'epidemia d'itterizia a Borgo San Dalmazzo

Non sono gravi gli alpini ricoverati a Savigliano

Sono sei, usciranno dall'ospedale fra una quindicina di giorni - Prese alcune misure precauzionali

Savigliano, venerdì sera.

Sei sono gli alpini del Battaglione Saluzzo ricoverati all'ospedale militare di Savigliano, dove ieri è deceduto il loro commilitone ventiduenne Stefano Panuello, la cui famiglia risiede in una frazione di Tetto Canale (Cuneo). Nessuno dei sei ricoverati versa in grave stato, e le loro condizioni di salute sono soddisfacenti, come abbiamo potuto personalmente constatare. I sei ricoverati ci hanno pregato di informare le loro famiglie, evitando così errate interpretazioni. Essi provengono da Cuneo, Pradleves, Bolzano, Saluzzo, Torino e Carmagnola. Sono in tre per camera e vengono loro praticate due iniezioni al giorno. Secondo i sanitari ne avranno per una quindicina di giorni.

Stefano Panuello, l'alpino deceduto ieri, ha avvertito i primi disturbi domenica mentre si trovava a casa in licenza; i disturbi che sono poi aumentati lunedì e martedì. La epidemia di itterizia sviluppatasi improvvisamente nella Caserma «Fiore» di Borgo San Dalmazzo, di dove gli alpini ricoverati provengono, non desta per i sanitari gravi preoccupazioni. Si stanno comunque prendendo le necessarie misure precauzionali.

L'on. Ferrarotti ha chiesto l'iscrizione al gruppo del psdi

Roma, venerdì sera.

L'on. Ferrarotti, di Comunità, ha chiesto l'iscrizione al gruppo socialdemocratico.

Finora l'on. Ferrarotti, che era subentrato, alla Camera, all'on. Adriano Olivetti, faceva parte del gruppo misto.

Robert Kennedy visita il muro che divide Berlino

BERLINO, venerdì sera.

Robert Kennedy stamane di buon'ora è uscito per compiere una visita al famoso muro che divide in due il settore orientale da quello occidentale di Berlino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

Un loro congiunto è stato ucciso perché sembrava un algerino

Resteranno a Milano i 13 siciliani fuggiti da Lilla per timore dell'Oas

Stanotte si sono sistemati alla meglio nel piccolo alloggio di un parente - La spietata «tecnica» degli ultras: agguati nella notte e fredde scariche di piombo

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Rosario e Giuseppe Gravina, i capi-famiglia dello stuolo di undici siciliani che sono fuggiti da Lilla, in Francia, per timore di venir scambiati per algerini ed essere uccisi dai sicari dell'Oas, scendono oggi a Milano per cercare lavoro. Non dovrebbe essere loro difficile trovare qui una sistemazione e ricostituire i focolari che in tragiche circostanze hanno abbandonato in Francia. Sanno fare i muratori ed è noto quale bisogno di mano d'opera di questo genere ci sia in questo periodo a Milano, dove la Metropolitana contende ai cantieri edili l'opera di lavoratori come i Gravina.

La sistemazione che gli undici siciliani hanno trovato la notte scorsa a Bollate, in casa di un fratello, Angelo, non durerà a lungo, e non potrebbe durare. Angelo Gravina, 33 anni, operaio della Snia Viscosa, abita con la moglie e quattro figli in due stanze e cucina. Subito dopo l'arrivo dei rimpatriati, ieri, i due bimbi più piccoli sono stati affidati al brefotrofio di Milano. Ma stanotte in casa Gravina, a Bollate, si sono pigiate quindici persone. Per questo appare urgente ai Gravina trovare lavoro e rifarsi altrettanti focolari quante sono le loro famiglie.

La tragedia che ha persuaso i Gravina a fuggire dalla Francia è avvenuta una settimana fa, e cioè proprio venerdì sera. Un membro della colonia di siciliani — Liborio Gravina, di 25 anni, che abitava in rue Saint André 75, a Lilla, con la moglie Anna e le figlie Maria Claudia e Sonia Silvia, di 4 e 2 anni — stava tornando dal cinematografo. Sua moglie era stata ricoverata qualche giorno prima in ospedale; le due piccole erano state affidate a parenti. Liborio Gravina sapeva di correre un grave rischio ad uscire dopo cena. Agli occhi dei terroristi francesi, infatti, i Gravina avevano una grave colpa: apparivano bassi, tarchiati, capelli crespi e occhiali. Assomigliavano, insomma, ad algerini. Una colpa grave, per l'Oas.

Già uno zio del Liborio, Giuseppe, il mese scorso, aveva corso un grave rischio: una automobile gli era passata accanto lentamente, un mitra era stato puntato contro di lui: la bocca dell'arma e due occhi sconosciuti avevano fissato Giuseppe con eguale intensità. Poi l'automobile era scivolata via e Giuseppe, che si era sentito mancare, si era dovuto appoggiare al muro.

Già altri meridionali italiani erano morti per errore. Nella sola Lilla, dal 1° gennaio, ne erano stati assassinati tre, sempre con quella tecnica fulminea, sempre perché avevano la pelle troppo scura ed i capelli troppo crespi e sembravano nordafricani.

Quella stessa tecnica, venerdì sera, è stata usata contro Liborio. In rue de la Monnaie, un'automobile l'ha raggiunto. Ne sono scesi due uomini. Senza dire parola, hanno estratto due rivoltelle, le hanno puntate contro il piccolo siciliano e l'hanno crivellato di proiettili: nove colpi: una furia di piombo fredda e ingiustificata. L'automobile è ripartita senza che nessuno accorresse.

Più tardi anche coloro che in quel momento erano nella strada hanno dichiarato alla polizia che non avevano visto niente.

A questo punto l'intera famiglia Gravina ha fatto il bilancio della propria paura ed ha deciso di abbandonare un paese dove si viene uccisi soltanto perché si ha la pelle scura. L'altra notte Rosario e Giuseppe Gravina, zii di Liborio, il primo con la moglie e i cinque figli, insieme con la vedova e i due figli dell'ucciso, hanno lasciato Lilla. Sono rientrati in Italia, a Bollate, in un paese nel quale si può essere bruni e non essere uccisi.

c. b.

Crollata a Vercelli un'ala di palazzo Verga

Salvi per prodigio un'anziana signora con la sua nipotina e un gruppo di muratori - Interrotte pel sinistro 24 linee telefoniche e telegrafiche

Vercelli, venerdì sera.

(w. n.) *Un'ala del neoclassico palazzo Verga — uno dei gioielli dell'architettura vercellese — sito in via Fratelli Ponti, è crollata stamane, forse a causa degli scavi che si stanno effettuando nei pressi per la costruzione di un moderno complesso edilizio. Una vecchia donna e la sua nipotina di pochi mesi, oltre ad un gruppo di operai dell'impresa che procede allo scavo, si sono salvati per puro miracolo.*

Il fatto, che poteva avere ben più gravi conseguenze, è accaduto dopo le dieci. A quell'ora una donna, la settantenne Isabella Brasoli, che abita al secondo piano del predetto palazzo, si affacciava alla finestra della cucina e all'operaio Armando Sivelli, di anni 35, da Abbiategrasso, che lavorava in quel momento presso un'escavatrice, urlava spaventata: «Si vedono delle enormi crepe nei muri della mia cucina, crepe che si allargano sempre più!».

Il Sivelli, compresa immediatamente la gravità della situazione, gridava con quanto fiato aveva in gola: «Fugga, fugga subito signora!». La Brasoli non aveva un attimo di incertezza e, presa in braccio la nipotina Donatella, di undici mesi, usciva precipitosamente dalla stanza. Anche gli operai della vicina impresa fuggivano. Appena in tempo perché un'ala intera del palazzo Verga — il cui primo piano era occupato fino a poco tempo fa dal Circolo ricreativo, il più vecchio e di maggior lustro della città — crollava con sinistro fragore, sollevando una spessa nube di polvere.

Arrivavano immediatamente sul posto vigili urbani, polizia e carabinieri. Come si è detto, nessun ferito. Il crollo, oltre ad aver coinvolto un'ala del magnifico palazzo, ha provocato l'interruzione di ventiquattro linee tra telefoniche e telegrafiche; per questo motivo Vercelli è ora nell'impossibilità di comunicare telegraficamente con diverse città. E' in corso un'inchiesta condotta dalle autorità per stabilire eventuali responsabilità.

Bimba senza vita rianimata a Palermo dal fiato del medico

Palermo, venerdì sera.

Il cuore di una bimba, fermatosi per un collasso cardiocircolatorio, è tornato a battere in seguito ad uno speciale procedimento di rianimazione.

Il caso è avvenuto nella sala del pronto soccorso dell'ospedale della Feliciuzza dove trasportata dai genitori, il meccanico Girolamo Barbagallo e Saveria Romano, era giunta la piccola Rosaria Barbagallo, di due anni, colta da improvviso malessere per le esalazioni di ossido di carbonio provenienti da un braciere acceso.

La bimba, ormai senza vita, è stata adagiata sul lettino del pronto soccorso. Si sono prodigati in un estremo tentativo di salvarla i medici di turno Salvatore Basso, Giovanni Spadaro e il giovane anestesista dr. Pasquale Puglisi. Quest'ultimo, insieme con i suoi colleghi, dopo aver praticato l'ossigeno-terapia alla bimba, ha deciso di tentare il sistema di rianimazione chiamato «bocca a bocca» consistente nell'insufflare il proprio alito nelle vie respiratorie dell'ammalato, alternando con ripetuti massaggi alla regione cardiaca.

Qualche attimo dopo è avvenuto il miracolo: il cuore della piccina è tornato a battere.

Improvviso cambiamento del tempo

Nevica e fa freddo su tutto il Piemonte

Biella, Pinerolo, le zone rivierasche del Lago Maggiore sotto la bianca coltre - Tramontana in Liguria

Genova, venerdì sera.

Una gelida tramontana ha soffiato per tutta la notte, portando aria fredda su Genova e sulle due Riviere. Stamane il vento si è calmato, il cielo è sereno e il sole splendente, ma la temperatura permane rigida ed è scesa di qualche grado rispetto a ieri. Stamane alle ore 8 la colonna del mercurio registrava a Genova 4°, a Passo dei Giovi —2°, Santa Margherita, Rapallo 6°, Sanremo 6°, Albenga 7°.

Savona, venerdì sera.

La temperatura è diminuita improvvisamente in tutta la Riviera di ponente. Stamane il cielo era parzialmente coperto ed il termometro segnava quattro gradi sopra. Questa notte la neve è caduta con abbondanza in tutta l'alta valle Bormida e particolarmente a Montezemolo. Il traffico sulla Ceva-Savona e sulla nazionale Piemonte si svolge però normalmente.

Acqui, venerdì sera.

Dopo la giornata piovigginosa di ieri, stamane cielo sereno, ad Acqui. Il termometro segnava alle 8 zero gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Verso le nove di stamane ha ripreso a nevicare ad intermittenza su Cuneo e tutta la zona di pianura; nelle vallate alpine la precipitazione prosegue invece in misura abbondante fin dalla tarda serata di ieri. Nella zona del Colle di Tenda sta infuriando stamane una violenta tormenta: il valico, dove sono caduti circa 30 centimetri di neve, è transitabile solo con catene. Dopo un'interruzione di circa un'ora, la statale n. 20 è stata infatti riaperta al traffico verso le 9,30 dai mezzi antineve dell'Anas. Alle 11 a Limone Piemonte lo strato di neve fresca raggiungeva i 45 centimetri (complessivamente ve ne sono 80 centimetri). Alla stessa ora se ne misuravano 45 (neve fresca) a Frabosa Soprana e 40 a Crissolo. La strada statale del Colle della Maddalena è transitabile solo con catene nel tratto da Sambuco ad Argentera, è attualmente chiusa al traffico nel tratto Argentera-Colle della Maddalena, nonché sul versante francese.

Pinerolo, venerdì sera.

Dalle prime ore di questa mattina una abbondante nevicata sta scendendo su Pinerolo e sulle circostanti colline e montagne. Tutta la zona è ricoperta da una soffice coltre di neve che in città raggiunge i quindici centimetri. La temperatura si è notevolmente abbassata. La statale n. 23 del Sestriere è aperta fino al suo termine, ma dopo Fenestrelle è consigliabile l'uso delle catene.

Aosta, venerdì sera.

In Valle d'Aosta il tempo stamane è incerto. La temperatura è piuttosto fredda: alle 8 il termometro segna zero gradi. Sulle piste di sci la neve è buona.

Biella, venerdì sera.

A Biella la neve caduta nella notte ha imbiancato i tetti delle case senza tuttavia fermarsi sulle strade. Ad Oropa ne sono caduti 30 centimetri, e mezzo metro al lago del Mucrone. La temperatura ha subìto un brusco abbassamento.

Verbania, venerdì sera.

E' ritornato l'inverno anche sul Lago Maggiore ove dall'alba il nevischio cade fitto anche sui centri rivieraschi, oltre che nella zona collinare e nelle valli. Nevicate sono segnalate dal Mottarone (30 cm.) e dalle valli ossolane (dai 15 ai 20 centimetri). La temperatura è sotto lo zero in montagna e di poco superiore nei centri rivieraschi. La circolazione, normale sulle litoranee, sta divenendo precaria sulle strade valligiane per il congelarsi della neve.

Cadavere d'uno sconosciuto in una roggia di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

(s.) Questa mattina, nella roggia San Martino, che scorre nell'omonima via della nostra città, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, che si sta cercando di identificare, non essendosi trovato su di lui alcun documento. Lo sconosciuto ha l'apparente età di 50-55 anni. Risulta morto per annegamento.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 10)

SMARRIMENTI L. 110 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

AUTOMOBILI L. 130 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 120 per parola

ANNUNCI VARI L. 120 per parola